

GIULIO TARRA



LA NAZIONALE ITALIANA DI PALLAVOLO FEMMINILE SORDE



MEDAGLIA D'ARGENTO

www.pioistitutodeisordi.org

Numero 4 Anno 125
Settembre 2017



Giulio Tarra
1832 - 1889

GIULIO TARRA

2017 - ANNO 125
n. 4 - SETTEMBRE 2017
Registrazione n. 475 del 13/9/48
presso il Tribunale di Milano

Proprietario ed Editore
PIO ISTITUTO DEI SORDI
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO
Tel. 02-48017296 Fax 02-48023022
Sito Internet: www.pioistitutodeisordi.org

Direttore responsabile
Stefano Cattaneo

Hanno collaborato:

Consuelo Agnesi (Architetto)
Umberto Ambrosetti (Consigliere Pio istituto dei Sordi)
Loredana Bava (D.T. Squadra Naz. Ital. Pallavolo Sorde)
Giuseppe Del Grosso (Benemerito Pio Istituto dei Sordi)
Riccardo De Luca (Animatore di Casa San Giacomo)
On. Maria Chiara Gadda (Deputata)
Tonino Franzoso (Redazione "Giulio Tarra")
Francesca Tagliabue
Marco Luè
Emiliano Mereghetti
Manuela Nironi (Coord. e Resp. Champion's Camp)
Lisa Pavesi (NACA)
Don Luigi Poretti (Ass.te religioso per le persone sorde)
Associazione InCerchio Onlus - Milano
OPPI Onlus Milano
OVCI La Nostra Famiglia
Associazione The Blank Contemporary Art

Stampa: Digital Print - Via De Gasperi, 109
20017 Rho (MI)

**Aiutaci a sostenere le spese di stampa e di
spedizione con una tua libera offerta
a mezzo c/c postale n. 577205 intestato a:**

PIO ISTITUTO DEI SORDI - "GIULIO TARRA"
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO

EDITORIALE:	p. 1
29 GIUGNO: ASSEMBLEA DEI BENEFATTORI E DEI BENEMERITI	p. 3
INTERVISTA ALL'ONOREVOLE MARIA CHGIARA GADDA	p. 4
XXIII DEAFLYMPICS A SAMSUN	p. 7
LA SORDITA' NEL BAMBINO	p. 9
STRANIERI FRA UDENTI	p. 10
ANACA: L'ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE	p. 12
OPEN DAY A "CASA SAN GIACOMO"	p. 14
LA LEGGE 104/1992, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'ART. 33	p. 15
A OTTOBRE NUOVO CORSO A SOSTEGNO DELLA PERSONA FRAGILE	p.16
L'ARTE CONTEMPORANEA ACCESSIBILE A BERGAMO	p.17
CHAMPION'S CAMP: SPORT E' INTEGRAZIONE	p. 18
CONVEGNO INTERNAZIONALE	p. 19
SALMO 109: SILENZIO DI DIO	p. 19
CONVEGNO SULLA PASTORALE CON I SORDI	p.20
OVCI	p.21
A.L.F.A.	p.22
ALICE OF BATTENBERG	p.24
LA STORIA DELLA PRIMA SOCIETA' SPORTIVA	p.24
"UNA MAMMA NORMALE"	p.26
LA PERSONALITA' DELL'ISTITUTO: DON ATTILIO VISMARA	p.26
INSTALLAZIONE" ACCESSIBILE LIGHT 2	p.28
XXIII DEAFLYMPIC A SAMSUN IN TURCHIA	p.29
ANGOLINO DI MEMORIE VISSUTE AL PIO ISTITUTO SORDOMUTI	p.32
ARCHIVIO STORICO DEL PIO ISTITUTO SORDOMUTI	p.33

Carissimi Lettori,

con piacere desideriamo informarVi che la nostra Fondazione ha stipulato con quattro realtà del Terzo Settore convenzioni che prevedono l'attivazione di servizi di carattere sociale, con percorsi di accesso privilegiato alle persone con disabilità uditiva. Presentiamo brevemente queste realtà:

- **Associazione "InCerchio-Per le persone fragili"**: l'Associazione ha sede, presso il nostro Istituto, in via Giasone del Maino 16 a Milano. L'Associazione "InCerchio per le persone fragili" è un'Associazione di promozione sociale, costituitasi di recente per occuparsi della presa in carico complessiva delle persone con fragilità, attraverso il supporto alla persona o alla famiglia nella ricerca delle risposte ai bisogni e alle problematiche che incontra nelle varie aree esistenziali nell'arco della vita: previdenziale, assistenziale e sanitaria, lavorativa, abitativa, ma anche educativa e psicologica, senza tralasciare l'area dello svago e del tempo libero. E' formata da operatori, volontari e familiari che hanno deciso di unire le rispettive competenze per lavorare sinergicamente per la promozione e tutela dei diritti delle persone fragili: giuristi ed avvocati, assistenti sociali, psicologi e psicoterapeuti, commercialisti, architetti, consulenti aziendali, insegnanti.

L'Associazione, attraverso i propri operatori e volontari, fornisce interventi, consulenze e servizi in materia legale, sociale, educativa, formativa, psicologica ecc. a favore delle persone fragili, dei loro familiari e care givers, *dando priorità di accesso alle pratiche delle persone con disabilità uditiva.*

Per informazioni e contatti:

Associazione InCerchio - Via Giasone del Maino n° 16 - 20146 Milano

info@associazioneincerchio.com - www.associazioneincerchio.com

Referente: Dott.ssa Daniela Piglia cell: 340-3807239 oppure 349-8310372.

- **Associazione Ucapte**: L'Associazione "Una Casa Anche Per TE" nasce nel luglio 2000 all'interno dell'Oratorio Don Bosco di Paderno Dugnano. Nasce dal desiderio di aprire le porte della propria casa per ospitare ed accogliere i più piccoli e gli ultimi. Concretamente, fin dall'inizio, organizza l'ospitalità, presso famiglie aderenti allo spirito dell'Associazione, di ragazzi provenienti dalla Bielorussia, accogliendo anche ragazzi provenienti dall'orfanotrofio "Internat" di Radun (Progetto "Chernobyl"). L'associazione ha collaborato con la Caritas seguendo il progetto "Aree dimesse" occupandosi dei diversi risvolti umani, sanitari, sociali, politici che un problema complesso come questo genera nell'area metropolitana milanese. Questa esperienza ci ha fatto scoprire un'altra Milano, una Milano "dal basso" che chiede ospitalità alla frenetica vita dell'hinterland milanese. Dal 2006 ha intrapreso, in collaborazione con la "Casa della Carità" un percorso di integrazione per bambini e ragazzi rom, partendo dal sostegno scolastico per poi porre le basi per una integrazione a più ampio respiro (Progetto "Senza Confini"). Nello stesso anno ha attuato un percorso di incontri per ragazzi e loro genitori sul tema della regole (Progetto "Sentire e rispettare l'altro"). Attualmente l'Associazione prosegue con l'attuazione dei progetti "Chernobyl" e "Senza Confini" e sta attivando una comunità familiare di accoglienza per mamme con bambini e un progetto di formazione professionale (laboratorio di orto-botanica) per adolescenti.

La Convenzione stipulata dalla nostra Fondazione con questa Associazione riguarda in particolare la locazione di tre appartamenti siti in Milano in Via Tolstoj. Gli appartamenti, affittati ad un canone sociale, sono utilizzati dall'Associazione per far fronte alle gravi emergenze abitative di persone e/o famiglie in stato di disagio sociale; è previsto un percorso agevolato per le persone con disabilità uditiva.

Per informazioni e contatti:

U.C.A.P.TE ONLUS (Una Casa Anche Per Te) Onlus - Via San Bernardino, 4 - 20122 Milano

E-mail: info@ucapte.it oppure unacasaancheperte@gmail.com

Sito Web: www.ucapte.it - Cell. 339-6973806.

- **A.G.U.A.V.** (Associazione Genitori ed Utenti Audiovestibologia) di Varese. L'Associazione A.G.U.A.V. si rivolge principalmente a persone con problemi di udito e alle famiglie di bimbi audiolesi, alle Istituzioni e ad altre Associazioni, per far conoscere l'attività del Servizio di Audiovestibologia di Varese. L'AGUAV si occupa in particolare delle seguenti attività e servizi: 1) fornisce informazioni ai familiari dei pazienti

con disabilità uditiva, al momento della presa in carico da parte del Servizio di Audiovestibologia; 2) fornisce servizio di ristoro nel locale di accettazione del Servizio di Audiologia, dove transitano i pazienti e i loro familiari in attesa della riabilitazione e dei controlli medici ed audiologici; 3) organizza incontri annuali di informazione scientifica e medica e di svago; 4) supporta economicamente la “*Fondazione Audiologica Varese*”, nata dalla precisa volontà dei soci AGUAV, di supportare e diventare partner operativo con l’Azienda Ospedaliera; 5) informa e sensibilizza le Istituzioni Pubbliche e gli Enti sulle possibilità del superamento della disabilità uditiva, grazie alle nuove tecnologie, e sull’importanza dei Centri di Audiologia, come Centri di cura e di riabilitazione per la sordità; 6) stabilisce una collaborazione con uno Studio Legale per tutelare ed informare i pazienti.

La Convenzione stipulata dalla nostra Fondazione con questa Associazione riguarda la concessione in comodato d’uso di n. 2 appartamenti a Vedano Olona (VA) per ospitare temporaneamente le famiglie dei bambini sordi che vengono sottoposti ad intervento per impianto cocleare presso il Centro di Audiovestibologia dell’A.S.S.T. Sette Laghi di Varese.

Per informazioni e contatti:

AGUAV - Viale Luigi Borri, 59 - 21100 Varese (VA). Tel.: 0332-278506

Sito Web: www.aguav.it

Referente: dott.ssa Eleonora Teri: presidente@aguav.it

oppure segreteria.fav@gmail.com (Segreteria FAV).

E’ inoltre in atto anche una Convenzione con la **Cooperativa “Il Gabbiano”**, Ente Gestore della R.S.A. San Giacomo sita in Vedano Olona (VA), in un immobile di proprietà della Fondazione. La R.S.A. ospita 48 anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti. La R.S.A. dispone anche di 7 minialloggi per anziani autosufficienti. La convenzione è riservata a persone con disabilità uditiva, previa presentazione di idonea documentazione attestante la disabilità sensoriale e permette di accedere ad uno sconto del 5% sulla retta mensile per n. 2 posti letto nella R.S.A. e n. 2 posti letto nei minialloggi.

Per informazioni e contatti:

R.S.A. San Giacomo - Cooperativa Sociale il Gabbiano Onlus – Via Silvio Pellico, 3 - 21040 Vedano Olona (VA). Tel.: 0332-867114

Sito Web: <https://www.ilgabbiano.it/portfolio/rsa-san-giacomo/>

Responsabile di struttura: dott.ssa Rosaria Baselli (rsasgiacomo@ilgabbiano.it)

Presidente Fondazione Pio Istituto dei Sordi (Dott. Daniele Donzelli)

La riflessione di monsignor Delpini

In Duomo il cardinale Scola ha presieduto la Celebrazione eucaristica di suffragio del cardinale Carlo Maria Martini, a cinque anni dalla scomparsa. L’omelia è stata pronunciata dall’Arcivescovo eletto, monsignor Mario Delpini. È lui, infatti, dall’ambone (è la prima volta che, in questa veste, predica in Duomo) a richiamare il senso di un ricordo cristiano capace di generare scintille dal grande fuoco della fede.

A Sua Eccellenza Mons. Delpini formuliamo i migliori auguri per il Suo servizio pastorale alla Diocesi di Milano.



Il nuovo Arcivescovo Mons. Delpini al centro e dietro il Cardinale Scola.

In primo piano, il nostro Consigliere, il Diacono Umberto Castelli.

29 GIUGNO 2017: ASSEMBLEA DEI BENEFATTORI E DEI BENEMERITI

Giovedì 29 giugno u.s. presso la Sala della Caritas Ambrosiana di Via S. Bernardino 4 a Milano, si è svolta l'**Assemblea dei Benefattori e dei Benemeriti** della Fondazione "Pio Istituto dei Sordi".



Il Presidente della Fondazione, il **dott. Daniele Donzelli**, ha iniziato il suo intervento presentando i nuovi Benemeriti nominati nell'Assemblea dal Consiglio di Amministrazione (**Dott. Emilio Rota; Dott. Paolo Bano; Suor Elisabetta Stocchi; Dott. Lino Duilio**) e con la lettura e l'approvazione del verbale della riunione precedente (23 marzo 2017). Il Presidente Donzelli procede poi con la presentazione della relazione morale relativa all'anno 2016. Successivamente il Direttore Generale **dott. Stefano Cattaneo** ha tenuto una breve relazione, presentando il Bilancio 2016 ed il Rendiconto gestionale. In particolare il Direttore Cattaneo ha confermato come siano proseguiti gli interventi sul patrimonio immobiliare della Fondazione, tesi a mantenerlo efficiente ed in buono stato di conservazione, oltre che a provvedere ad alcuni adeguamenti normativi. E' continuata l'opera di erogazione dei contributi a sostegno di progetti destinati a persone con disabilità uditiva, che si sono mantenuti coerenti con le Linee Guida approvate nel 2016. Il Direttore Generale ha inoltre accennato ai lavori in corso sul patrimonio immobiliare e sull'erogazione dei contributi destinati ai progetti per le persone con disabilità uditiva nel primo semestre 2017.

Il Direttore Generale ha ringraziato infine il C.D.A. per l'importante lavoro svolto e per aver consentito il corretto svolgimento delle attività della Fondazione; i Benemeriti che in numero sempre maggiore hanno offerto collaborazioni, spunti e suggerimenti per migliorare l'attività sociale ed infine i dipendenti, per la collaborazione dimostrata nell'anno 2016 che ha consentito di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Un grazie particolare il Direttore Generale lo ha rivolto alla Benemerita Martina Gerosa, per la costante e preziosa collaborazione assicurata anche nel 2016, al prof. Silvio Premoli per l'importante attività svolta nell'ambito delle iniziative previste dalla convenzione sottoscritta con l'Università Cattolica ed infine la prof.ssa Rita Sidoli, per l'infaticabile apporto dato alla Fondazione, sia nella sua veste di Presidente della Commissione di valutazione dei premi "Giulio Tarra", che nel progetto rivolto a bambini sordi del contesto rurale intorno a Juba, nel Sud Sudan.

E' stata distribuita ai partecipanti all'Assemblea la documentazione con l'elenco dei contributi deliberati dalla nostra Fondazione nel primo semestre di quest'anno.



Si è aperto quindi un dibattito con degli interventi da parte di alcuni Benemeriti (Del Grosso, Premoli Oreste, Ambrosetti, De Salvatore, Brandolino, Duilio, Gerosa, Suor Stocchi, Premoli Silvio). Tra i vari interventi da segnalare anche quello della signora **Clarissa Bartolini, ex Presidente ENS di Perugia**, che ringrazia per l'invito rivoltole dal

Presidente di fermarsi all'Assemblea odierna della Fondazione. Clarissa Bartolini è attiva per i diritti delle persone con disabilità ed in particolare per le iniziative contro la violenza sulle donne disabili. La signora Bartolini plaude alla vivacità del lavoro della Fondazione ed auspica di poter collaborare in futuro con la Fondazione per individuare progetti ed iniziative comuni.

Al termine dell'Assemblea, come di consueto, si è tenuto un piccolo rinfresco con tutti i partecipanti.

Dott. Tonino Franzoso (Redazione "Giulio Tarra")

1) Lei è stata la prima firmataria di una Legge molto importante, la Legge 19 agosto 2016 n. 166 “Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi”, che è entrata in vigore il 14 settembre 2016. Ci descrive in poche parole di cosa si tratta?

La donazione di eccedenze alimentari per solidarietà sociale è una realtà nel nostro Paese da decenni. La legge si inserisce in un percorso normativo avviato sin dagli anni '90, che è proseguito nel 2003 con la cosiddetta “*legge del buon samaritano*”. Molte imprese ed enti caritativi, infatti, avevano deciso di assumere questo impegno pur in presenza di norme molto complicate e spesso contraddittorie, e questo ha determinato una grande disomogeneità sul territorio nazionale ed incertezza. La legge 166 vuole essere un punto di riferimento, in sintesi prova a dire in modo chiaro “chi può fare che cosa, e con quali responsabilità”, in materia di recupero e donazione di eccedenze alimentari, farmaceutiche e altri prodotti. Questo provvedimento, se ci pensiamo bene, affonda le sue radici nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che sancisce il diritto universale al cibo e ad una alimentazione sana e adeguata; questo diritto diventa davvero esecutivo nel momento in cui trova voce nelle norme. In modo innovativo e precursore rispetto alla risoluzione recentemente approvata dal Parlamento europeo, la legge 166 pone al centro la dignità della persona e agevola la costituzione di una rete del recupero efficace ed efficiente, in grado di rispondere ad un bisogno sociale crescente. Si assegna piena concretezza, in sostanza, al concetto di sussidiarietà e di responsabilità sociale d'impresa. Mi piacerebbe che si iniziasse ad osservare il tema da un'altra angolazione: quando parliamo di spreco ormai non c'è più nulla da fare, perché a quel punto dobbiamo gestire un rifiuto. Recuperare in modo efficiente l'eccedenza - che si genera nella intera filiera agroalimentare per diverse ragioni, spesso fisiologiche e non sempre eliminabili - significa invece assegnare una nuova vita a prodotti ancora buoni e sani, affinché possano diventare un bene per le persone più fragili della nostra società. Attraverso uno strumento normativo più semplice, abbiamo voluto raggiungere l'obiettivo ambizioso di aumentare i quantitativi donati e attivare nuova progettualità, puntando a recuperare i prodotti a lunga conservazione, ma soprattutto quei cibi che si sprecano di più e che sono importanti nella dieta di una persona: i freschi e freschissimi, la frutta, la verdura, la carne, il cibo cotto e il pane.

2) Lei crede che questa legge aiuterà in maniera significativa e concreta le realtà del Volontariato e del Privato Sociale che si occupano di assistenza alle persone in stato di bisogno?

La legge è nata osservando quello che succede nella società. In particolare si stava avvicinando Expo Milano 2015, e in quel periodo l'incontro con una associazione di volontariato è stato determinante. Da quel momento per me è iniziato un lungo viaggio per l'Italia, dove ho incontrato volontari e imprese che ogni giorno decidono di mettersi in gioco, e con loro anche in Parlamento abbiamo lavorato per raggiungere questo traguardo. Sussidiarietà non significa scaricare sulle spalle del terzo settore o delle imprese la risposta ad un bisogno sociale crescente, ma costruire e agevolare un sistema di welfare inclusivo in grado di fare leva sulle risorse migliori della nostra società. Credo che la legge 166 assieme ad altri provvedimenti approvati in questa legislatura - penso ad esempio alla legge sull'agricoltura sociale, al dopo di noi, al reddito di inclusione sociale - abbiano un filo conduttore, l'autonomia e la dignità della persona. Povertà è una parola complessa, dalle molte e nuove sfaccettature. Nel nostro Paese sono fiorite modalità diverse per fornire alle persone risposte mirate, pensiamo ai pacchi alimentari, agli empori solidali, piuttosto che ai ristoranti sociali, o ai consultori che prestano cure a chi non se le può permettere. Siamo ad un anno dall'entrata in vigore della legge 166, la donazione è oggi a pieno titolo un pilastro delle politiche aziendali e con soddisfazione ne stiamo raccogliendo i primi frutti in termini di maggiori quantitativi recuperati, collaborazioni virtuose tra associazioni di volontariato e categorie professionali, piuttosto che progetti inaspettati come la prima donazione al mondo da una nave da crociera o il recupero del pescato confiscato per citare solo alcuni casi. La differenza con il passato sta nel fatto che oggi abbiamo una legge sulla quale ancorare idee e progetti, uno stimolo per le imprese ad assumere una responsabilità sociale nei confronti della collettività e una grande occasione per il terzo settore per fare un salto di qualità.

3) La lotta gli sprechi, e nel caso della legge da Lei promossa nell'ambito alimentare, è una battaglia mai conclusa: a suo avviso cosa occorre fare a livello culturale per aiutare le persone e soprattutto i giovani ad un approccio più responsabile rispetto alle risorse?

La legge interviene a valle quando l'eccedenza si è ormai generata, ma pone le basi anche per un lavoro più profondo. Per affrontare questa sfida in modo efficace è necessario agire anche sul fronte della prevenzione, in particolare facendo leva su tre aspetti fondamentali: informazione, educazione e formazione dei cittadini. Nessuno decide di sprecare, talvolta nelle nostre case si spreca perché non si conosce la differenza tra la "data di scadenza" e il "preferibilmente entro" (vale la pena superare alcune abitudini sbagliate: la pasta e i pelati ad esempio non scadono, possono essere consumati anche diverse settimane oltre quel termine indicato come preferibile!), oppure perché si conservano male i prodotti. Dobbiamo impegnarci insieme affinché le nostre scelte di acquisto e di consumo siano più virtuose. Chiedere al ristoratore di portare a casa la fetta di torta non consumata o la mezza bottiglia di vino, è un fatto di civiltà nei confronti del quale non dovrebbe prevalere la timidezza.



L'On. Maria Chiara Gadda in visita al Centro di Audiovestibologia di Varese

quindi opportuno rendere possibile anche la trasformazione esentandola dall'imposta sul valore aggiunto. E ovviamente il tema della fiscalità, la legge inserisce diverse agevolazioni ma si possono fare ulteriori passi in avanti.

5) Cambiamo argomento. Il 10 luglio u.s. Lei ha fatto visita al Centro di Audiovestibologia dell'A.S.S.T. Sette Laghi di Varese, diretto dalla Dr.sa Eliana Cristofari: che sensazioni ne ha tratto? Che idea si è fatta di questa realtà?

Appena si entra nella struttura si viene accolti dai colori, dal vociare di bambini in attesa di incontrare i medici, le logopediste e pedagogiste, gli audiometristi e gli audioprotesisti. Sono orgogliosa che il territorio in cui vivo ospiti una struttura di eccellenza, dove la professionalità di quanti vi lavorano è riconosciuta in Italia e all'estero. Prima di tutto è apprezzata dai genitori che affrontano un percorso davvero impegnativo, spesso lontano chilometri da casa, ma che consentirà ai loro bimbi di avere una vita autonoma. Li ringrazio per avere condiviso con me le loro esperienze, i traguardi raggiunti, le paure e le emozioni. E' stata per me una esperienza di vita, quando entri in quel reparto vieni travolto dall'umanità e da quei modi delicati, che sono fondamentali per instaurare un rapporto di fiducia con il paziente e la sua famiglia. L'eccellenza di questa struttura pubblica è dovuta all'elevata competenza nella fase chirurgica e impiantistica, ma soprattutto all'impegnativo e quotidiano percorso di accompagnamento che viene svolto nei confronti del paziente per avvicinarlo al mondo dei suoni e della vita autonoma. Le strutture sono importanti, e l'Audiovestibologia di Varese meriterebbe certamente maggiori spazi, ma come in tutte le cose sono le persone a fare la differenza. La Dr.sa Cristofari è una di quelle rare persone che vale la pena incontrare, e comprendi subito perché le cose funzionano e lo staff è competente e motivato, pur con le tante difficoltà che si incontrano nel lavoro quotidiano.

La professione medica necessita di studio, di confronto e aggiornamento continuo, ma è anche una missione, ci si confronta con il dolore e con le speranze delle persone. La passione è quell'ingrediente in più che fa la differenza e che si nota nei medici, nel personale e nei volontari dell'Audiovestibologia di Varese. Il mio auspicio è che le eccellenze non rimangano esperienze isolate, sarebbe importante riuscire ad esportare questo modello anche in altre Regioni italiane.



**VOLARE OLTRE... I LIMITI. LA SFIDA. LA VITTORIA
TERZO RADUNO NAZIONALE VOLLEY FEMMINILE SORDE
AL "CENTRO ASTERIA" - MILANO 6/7/8 OTTOBRE 2017**



UN WEEKEND DI SPORT E ARTE SENZA BARRIERE



Raduno del 2015



Raduno del 2016

Un evento sportivo e culturale, un cartellone di iniziative aperte a tutti e accessibili alle persone con disabilità uditiva che la **Fondazione Pio Istituto dei Sordi** offre ai cittadini di Milano.

PROGRAMMA

Venerdì 6 ottobre

h 19,30

Aperi-cena di benvenuto

h 21,00 - 22,30

Workshop teatrale "La parola è d'argento, il silenzio d'oro"
con il Laboratorio Silenzio (prima parte)*

Sabato 7 ottobre

h 17

Partita amichevole aperta al pubblico

h 21,00 - 22,30

Workshop teatrale "La parola è d'argento, il silenzio d'oro"
con il Laboratorio Silenzio (seconda parte)*

Domenica 8 ottobre

h 9,30 - 12,00

Allenamento della squadra aperto al pubblico

h 15,00 - 17,00

Convegno "Volare oltre...I limiti. La sfida. La vittoria"

modera il giornalista Claudio Arrigoni si apre con una performance* del Laboratorio Silenzio partecipano: le ragazze vincitrici dell'argento alle Deaflympics Samsun 2017, protagonisti e Associazioni dello sport anche paralimpico, rappresentanti di Associazioni dell'Arcipelago della sordità e Istituzioni

In occasione del raduno si inaugura al Centro Asteria la mostra **VOCI DAL SILENZIO** di **Giacomo Albertini**, un foto-reportage nel mondo delle disabilità sensoriali uditive.

Evento con servizio di interpretariato LIS e di sottotitolazione a cura di CulturAbile Onlus

CONVEGNO DEL POMERIGGIO DI DOMENICA 8 OTTOBRE

Si aprirà con una breve performance del Laboratorio Silenzio a conclusione del Workshop realizzato con le ragazze della Nazionale.

Claudio Arrigoni racconterà qualcosa dei Deaflympics che a luglio si sono tenuti a Samsun (TUR) a cui la Nazionale Volley Femminile Sorde ha preso parte; sarà bello in occasione del raduno riviverle anche attraverso le immagini e qualche racconto, coinvolgendo qualche atleta delle altre discipline sportive. Il racconto delle Deaflympics si combinerà con riflessioni specifiche che Claudio Arrigoni svilupperà con Valentina Foa. Ci sarà anche un contributo del fotografo Giacomo Albertini che racconterà le sue foto. Sono stati invitati a partecipare e a portare ciascuno un piccolo contributo rappresentanti delle seguenti associazioni del mondo della sordità: ASU, CODA, ANACA.

XXIII° DEAFLYMPICS 2017 A SAMSUN (TURCHIA) LA NAZIONALE ITALIANA DI PALLAVOLO FEMMINILE SORDE CONQUISTA LA MEDAGLIA D'ARGENTO

Una preparazione iniziata a fine settembre del 2016 con il primo ritiro avvenuto proprio a Milano, in collaborazione con il **Pio Istituto Sordi** e il **Centro Asteria**, con un susseguirsi di ritrovi e collegiali sparsi per il nord d'Italia, grazie alla fiducia e al sostegno di molteplici associazioni e comuni, come il **Vero Volley**, il **comune di Cassago Brianza (MZ)**, di **Chioggia**, di **Ronzo Chienis (TN)**, con **Naso Naranch**, la **Pizzeria Nuova Garda**, il **Blu Volley di Verona** e l'**APDC di Chions**, che si conclude con un'inaspettata vittoria olimpica in Turchia, a fine luglio, conquistando un meritato secondo posto.

Questa è la Nazionale italiana di pallavolo femminile sorde della Federazione Sport Sordi Italia che diretta da **Loredana Bava** e allenata da **Alessandra Campedelli**, **Marcello Galli** e **Leonardo Ceccarini**,

ha saputo, partita dopo partita, costruire il sestetto migliore in campo per aggiudicarsi, per la prima volta nella storia della pallavolo dei sordi, il più ambito traguardo sportivo: la finale olimpica.

Sorteggiata in un girone composto Turchia, Giappone, Canada, Usa e Russia, inizia il proprio percorso affrontando il temuto Giappone che si impone ampiamente sulle nostre atlete, ma che non ostacola la loro determinazione.

Nelle successive partite di qualificazione con Russia, Canada e Turchia, grinta testa e cuore porteranno l'Italia a consolidare un

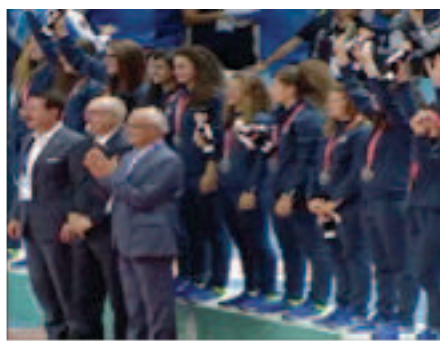
motivato spirito di squadra, plasmando il giusto equilibrio tattico e dinamico nelle fasi di gioco decisive, arrivando ad espugnare, in una semifinale storica, la favorita squadra statunitense.

Le nostre atlete cedono il passo solo nella finale, ritrovando una preparatissima squadra giapponese, con qualità tattiche superiori e diverse dalle nostre europee, ma intanto è medaglia d'argento... ed è storia.





Il grande successo mediatico generato dalla scelta delle atlete e dello staff di voler interpretare in LIS (Lingua dei segni italiana) l'**Inno di Mameli** all'inizio di ogni partita, ha riscosso e "scosso" un ampio pubblico ottenendo finalmente quella tanta aspirata visibilità, che ogni atleta olimpico meriterebbe. Nel mondo dello sport dove agonismo, tecnica, forza e concentrazione sono le peculiarità di un'atleta, il deficit uditivo assume un ruolo marginale ed ora sì, lo possiamo gridare ancora più forte, perché oltre i pregiudizi, c'è il podio.



Le Atlete della Nazionale italiana di pallavolo femminile sorde sono: **Ilaria Galbusera, Silvia Bennardo, Vanessa Caboni, Simona Brandani, Clara Casini, Claudia Gennaro, Alice Calcagni, Valentina Broggi, Federica Bruni, Federica Biasin, Alice Tomat, Luana Martone.**

Loredana Bava

(D.T. Squadra Nazionale Italiana Pallavolo Femminile Sorde)

Lunedì 30 Ottobre 2017

«Premio don Giulio Tarra: ricerche e studi per la sordità»

Terza edizione

Università Cattolica del Sacro Cuore
Largo Gemelli 1 - Milano
presso la Cripta dell'Aula Magna



Incontro pubblico per la consegna dei premi **“don Giulio Tarra: ricerche e studi per la sordità”** per ricercatori delle discipline scientifiche ed accademiche (pedagogiche, mediche, psicologiche, sociologiche, storiche, ingegneristiche, informatiche, ecc.). Nell'occasione verrà attribuito anche il **Premio “Don Giulio Tarra alla Carriera”** e verranno assegnate **due Borse di Studio ed un Premio di Laurea** a studenti universitari con disabilità uditive.

LA SORDITA' NEL BAMBINO (PRIMA PARTE)

In data 4 luglio 2017 presso la Sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro presso il Senato della Repubblica, Piazza Capranica, 72 Roma, la Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza, presieduta dall'Onorevole Maria Vittoria Brambilla ha presentazione degli atti dell'Indagine conoscitiva sulla tutela della salute psicofisica dei minori. Nel focus "Il diritto alla salute dei minori diversamente abili" il **Prof. Umberto Ambrosetti** e la **Dr.ssa. Eleonora Carravieri** dell'U.O.D. di Audiologia della fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Policlinico di Milano sono stati invitati a presentare una relazione sulle possibilità diagnostiche terapeutiche e riabilitative del bambino sordo. Si riporta integrale il testo della relazione. Tra le forme di disabilità approfondite nel corso dell'indagine conoscitiva, vi è la sordità grave e profonda, intesa come problema in grado di provocare gravi disturbi nell'acquisizione del linguaggio. **"Con la perdita dell'udito** – come osservato da Santiago Ramón y Cajal, Nobel per la medicina del 1906 – **si chiude una delle porte più ampie aperte sul mondo, quella attraverso cui entrano la cultura e la socializzazione"**.

Tale forma di disabilità è stata approfondita nel corso dell'audizione del professor Umberto Ambrosetti, associato di audiologia e foniatria dell'Università degli Studi di Milano, nonché direttore f.f. dell'Unità operativa di Audiologia presso la Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e della dottoressa Eleonora Carravieri, logopedista presso la medesima struttura.

Per quanto riguarda l'approccio attuale alla sordità infantile, è stata evidenziata la necessità di fare una diagnosi precoce, con test di tipo audiometrico obiettivo. È fondamentale al riguardo lo screening neonatale, metodica semplice, a bassissimo costo, che si effettua nei punti nascita sui bambini di due o tre giorni. Il test si realizza registrando in modo obiettivo le risposte dell'orecchio alla presentazione di un suono.

In caso di dubbio, è necessario accedere a centri di 2° livello, che sono centri di otorinolaringoiatria in grado di verificare e accertare l'eventuale sordità.

In caso di conferma, si passa al 3° livello, rappresentato dai centri ospedalieri e universitari di audiologia, che in Italia sono molto pochi, dove si procede all'applicazione degli apparecchi acustici e alla precocissima riabilitazione ed eventualmente all'intervento di impianto cocleare.

Al riguardo è stato ricordato come verso la metà degli anni '60 comparvero i primi apparecchi acustici, vistosi e ingombranti che, tuttavia, hanno modificato radicalmente l'approccio alla riabilitazione, nonché la vita dei pazienti. Allo stato attuale, i nuovi apparecchi sono piccoli, molto performanti ed efficaci. Una volta applicato l'apparecchio, segue la riabilitazione di tipo oralista.

Nel corso della riabilitazione i bambini dovrebbero seguire un approccio multidisciplinare, con psicomotricità, musicoterapia e tutti gli ulteriori sostegni per sviluppare al massimo le proprie possibilità e capacità espressive, tanto da poter essere inseriti in scuole normali.

Dal 1992, vengono applicati gli impianti cocleari, che hanno radicalmente rivoluzionato l'approccio alla sordità infantile. Con la diagnosi precoce e l'applicazione dell'impianto cocleare bilaterale un bambino intorno al compimento del 1° anno di età, acquisisce una ottima competenza linguistica in tempi brevi. Al riguardo è stato ricordato come molti dei bambini trattati presso la loro struttura, essendo di nazionalità straniera, parlano 2 o 3 lingue a 4 o 5 anni di età.

Per quanto riguarda le cause della sordità infantile, è stato rilevato come esse si inquadrino nell'ambito della genetica o delle infezioni virali, tra le quali il principale è il citomegalovirus. Queste 2 cause sono responsabili dell'80-85% di tutte quelle che portano a sordità grave e/o profonda.

La mancata identificazione precoce del deficit uditivo determina conseguenze molto gravi. Nel caso di deficit uditivo lieve o medio, la diagnosi deve essere ancora più raffinata, perché meno evidente e quindi diagnosticabile. È stato anche ricordato che spesso i bambini con una sordità di tipo genetico, possono comunque presentare anche altri handicap e problematiche nell'acquisizione della lingua parlata e scritta, come i bambini non sordi.

Per quanto riguarda l'epidemiologia della sordità in Europa, è stato rilevato che i dati in possesso non sono ottimali, comunque 1 bambino ogni 1000, tutt'ora, nasce con problemi di sordità grave e profonda. Tale dato non ha subito modifiche dal 1998 ad oggi, attestandosi sempre intorno allo 0,8 o all'1-2 per 1000, in quanto il 50-60% delle cause da cui deriva è di tipo genetico.

In Italia, su una popolazione di circa 60 milioni di abitanti, ogni anno si registrano circa 500 bambini con sordità grave e profonda, che necessitano di interventi riabilitativi e di protesizzazione. In Lombardia, con un tasso di natalità interno all'8%,

ci si attende annualmente un numero compreso tra i 90 e i 100 pazienti. È stato rilevato come l'incidenza della sordità infantile di 1 su 1000, sia da considerarsi assolutamente significativa, tenuto conto che è 3 volte maggiore di quella della sindrome di Down, 6 volte maggiore di quella della spina bifida e 50 volte maggiore rispetto alla fenilchetonuria. Per quest'ultima, che rientra tra le malattie metaboliche, diagnosticate per legge alla nascita, ricordiamo che vi è stata una estensione della diagnosi anche ad altre malattie metaboliche.

È stato ricordato come 40 anni fa le diagnosi della sordità infantile si effettuavano intorno ai 2 anni di vita del bambino; allo stato attuale una diagnosi a quell'età è considerata un fallimento, in quanto tardiva, e avrà come conseguenza la mancanza di acquisizione del linguaggio in modo normale da parte del bambino.

L'approccio terapeutico in caso di sordità infantile, consiste nell'applicazione dell'apparecchio acustico digitale, che dovrebbe essere stata ricompresa nei LEA, e a seguire, la riabilitazione logopedica. Nel caso in cui le performance comunicative, dopo protesizzazione e opportuna riabilitazione, non siano ritenute dal medico specialista e dal logopedista idonee per l'età del bambino, intorno ai 12-24 mesi si applica l'impianto cocleare.

Allo stato attuale la procedura d'impianto prevista è di tipo bilaterale, nella stessa seduta operatoria. La riabilitazione logopedica, successivamente all'impianto, risulta molto più contenuta nel tempo, considerato che il bambino sordo viene inserito in classi normali e partecipa a tutte le attività sociali e relazionali, in quanto parla. I piccoli pazienti affetti da sordità comunicano verbalmente, senza alcuna necessità di utilizzare il linguaggio gestuale (LIS), se non in particolari e ristretti casi. La differenza tra apparecchio acustico e impianto cocleare è data dal fatto che il primo è un amplificatore, mentre il secondo è un elettrostimolatore che sostituisce in toto l'orecchio interno, interfacciandosi con il nervo acustico e trasferendo le sue informazioni al sistema nervoso centrale. L'impianto cocleare rappresenta un acceleratore di sviluppo psicofisico e intellettuale, tanto che dopo un impianto, bambini con difficoltà motorie nel giro di 15 o 20 giorni iniziano a camminare. L'applicazione della protesi è propedeutica all'impianto cocleare. Gli step sono quindi: diagnosi, riabilitazione, applicazione protesica, se questa non dovesse funzionare si passa all'impianto cocleare.

L'impianto cocleare è applicabile sempre quando anatomicamente è presente il nervo; in mancanza di esso si sopperisce con un dispositivo simile, l'impianto al tronco con performance differenti. Per quanto attiene agli eventuali rischi di infezioni batteriche, è stato rilevato che tali casi sono piuttosto rari mentre si sono più frequentemente registrate rotture di tipo elettronico. Gli impianti di ultima generazione sono invisibili se il paziente non porta la parte esterna ed essendo impermeabili consentono al bambino di svolgere attività come il nuoto, in piena libertà. Tali apparecchi se impiantati in età precoce consentono al bambino di parlare nel giro di un anno con una seduta di riabilitazione settimanale.

Prof. Umberto Ambrosetti

Stranieri fra Udenti

***Gli esiti del Corso "Italiano e far di conto" per persone sorde straniere
Renza Cambini, Maria Luisa Chesi, Maria Itala Graziano, OPPI***

L'avvio del corso non è stato facile; le difficoltà più significative che noi docenti e i corsisti abbiamo dovuto superare insieme sono state:

1. la diversità delle lingue dei segni usate dai corsisti,
2. la disomogeneità dei livelli di conoscenza dell'italiano posseduta,
3. la loro non abitudine a riflettere sulla lingua
4. la fatica a prendere, o riprendere, l'impegno dello studio individuale.

Alcuni rallentamenti nel lavoro sono stati causati da esigenze personali dei corsisti, due soli gli abbandoni; come mostra il grafico, le percentuali di presenza nonostante tutti questi eventi sono piuttosto alte.

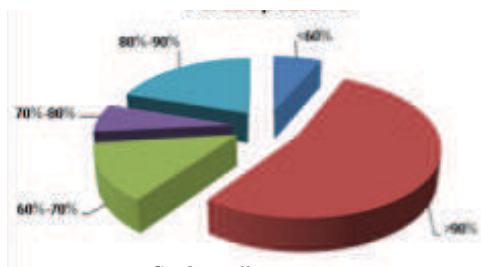


Grafico sulla partecipazione

I contenuti del corso sono stati:

1. l'apprendimento della LIS
2. l'avvio all'apprendimento della lingua italiana
3. l'avvicinamento al "far di conto" utile nella vita di tutti i giorni.

La scelta di una docente sorda di lingua madre LIS si è dimostrata particolarmente efficace non solo per la sua competenza rispetto al contenuto, ma anche per la fiducia che ha indotto nei corsisti circa le proprie possibilità di apprendere la LIS.

La LIS è diventata così il tramite dell'insegnamento sia dell'italiano che del "far di conto"; nel contempo al potenziamento della LIS sono dedicati momenti specifici nel corso delle diverse lezioni.

Il corso di italiano è stato articolato in tre fasi, al termine di ciascuna è stato previsto un momento di verifica per accertare gli apprendimenti conseguiti, le criticità da riprendere per l'intera classe e le difficoltà dei singoli corsisti.

Abbiamo lavorato molto a livello individuale per consentire a chi partiva svantaggiato, sia rispetto alla competenza linguistica, sia rispetto all'abitudine allo studio e alla riflessione sulla lingua, di seguire, ciascuno con i propri tempi, il percorso di apprendimento progettato. Nello stesso tempo, appena è stata verificata una certa autonomia di lavoro, abbiamo proposto attività più complesse ai corsisti che avevano maggiore competenza linguistica.

Le unità di matematica sono state costruite per accertare il possesso di alcune competenze di base - inerenti il calcolo, le figure geometriche fondamentali, le unità di misura e le loro trasformazioni - applicate alla risoluzione di problemi semplici in situazioni reali della vita di tutti i giorni, utilizzando calcolatrice e fogli di calcolo. Alcune lacune si mostrano già a questo livello, recuperabili con piccoli suggerimenti. Difficile invece problematizzare, porsi domande dopo il primo risultato. Consideriamo questo lavoro un primo approccio per costruire percorsi adeguati e materiali idonei per il proseguimento auspicato verso il conseguimento della licenza media.



Data la difficoltà per i corsisti di realizzare appunti delle lezioni, per metterli in grado di poter consultare facilmente i materiali anche dal loro smartphone e accedere a siti utili, è stato creato uno spazio dedicato al corso - Italiano e "far di conto" sulla piattaforma OPPI all'indirizzo <http://www.oppi.org/segni/>.

La familiarità che i corsisti hanno assunto con questo spazio di apprendimento in cui potevano ritrovare i contenuti del corso (appunti e schede grammaticali, esercizi corretti, ...) ci ha permesso di mettere a fuoco una competenza particolarmente utile per questa tipologia di corsisti: trovare online strumenti utili per rinforzare la loro competenza linguistica relativa all'italiano.

Per la **valutazione finale** del percorso abbiamo utilizzato i documenti predisposti a livello europeo per le lingue, riprendendo dal **Quadro Comune Europeo di Riferimento** la descrizione dei **livelli di com-**

petenza linguistica di base e articolandoli ulteriormente in modo che le differenze significative dei gli apprendimenti dei singoli potessero essere valorizzate.

Accanto alla nostra **valutazione**, quella **dei corsisti** che abbiamo raccolto attraverso il Questionario di fine corso che abbiamo somministrato al termine della verifica finale.

Il livello di soddisfazione espresso va da 92 al 100%; In pratica solo due utenti hanno dato risposte sotto il 3 per motivazioni opposte (segnalando una difficoltà e l'altro maggiori aspettative).

Quasi tutti i corsisti che hanno voluto dare suggerimenti e per farlo hanno chiesto l'aiuto dell'interprete LIS perché non sono ancora in grado di scrivere frasi complesse. Sette di loro hanno espresso la volontà di proseguire per approfondire la lingua, e tra questi alcuni hanno chiesto di essere sostenuti verso l'obiettivo concreto del raggiungimento dell'obbligo scolastico.

Prodotti attesi del corso sono stati:

1. produzione di materiali didattici che potranno tornare utili in una eventuale ripresa o continuazione dell'esperienza.
2. costruzione e la sperimentazione della funzionalità di uno spazio dedicato nella piattaforma OPPI a questa tipologia di corsi.

Più interessanti, come sempre, i **prodotti non attesi**:

1. lo sviluppo del testo "Segnati questa ricetta": i corsisti hanno partecipato alla presentazione del testo in OPPI e hanno chiesto di essere intervistati sulla loro esperienza negli istituti dei paesi di provenienza e di poter segnare una ricetta del loro paese.
2. la lettura e la traduzione in LIS del testo di Baricco, *Seta*, che ha accompagnato tutto il corso, diventerà un video a disposizione di tutta la comunità dei sordi.

Possibili sviluppi

In più occasioni la maggior parte dei corsisti ha dichiarato un forte interesse a proseguire lo studio della lingua italiana, anche, se fosse possibile, in modalità che rendano la competenza acquisita spendibile nella ricerca di un lavoro.

Terminato il corso abbiamo preso contatto con l'Istituto dei Sordi di Torino, nella persona del **Direttore Enrico Dolza**, per raccogliere informazioni dalla loro ormai consolidata esperienza di scuola per sordi stranieri.

Abbiamo avuto conferma che è possibile, nell'ambito della normativa definita per le persone disabili, stabilire accordi con una scuola media per consentire di ottenere un diploma ai corsisti in grado di consolidare e completare gli apprendimenti di base.

Ci auguriamo che questa strada sia percorribile anche per alcuni di coloro che hanno partecipato a questo corso.

OPPI Onlus

ANACA: L'ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE

Un fantasma si aggira nella scuola italiana: si occupa di disabili sensoriali, è presente in classe e a casa, produce materiali didattici, traduce lezioni, fa da *trait d'union* tra la famiglia dello studente disabile, insegnanti e riabilitatori, supporta gli allievi nella didattica e nelle relazioni con i compagni e i docenti e spesso è la figura che meglio li conosce. E' precario, precarissimo, non è riconosciuto e -a volerla dire tutta- non ha nemmeno un solo nome che lo possa identificare. E' l'Assistente alla Comunicazione (forse il termine più diffuso), conosciuta anche come Ripetitrice Labiale o Mediatrice Linguistica o Educatrice, a seconda della regione in cui ci si trova.

L'assistente alla comunicazione in un certo senso vive a metà tra due mondi, quello degli udenti/vedenti e quello degli allievi sordi/ciechi. Grazie alla sua conoscenza approfondita della disabilità sensoriale coadiuva (non sostituisce) l'insegnante di sostegno.

Di lei (o lui, ci sono molti assistenti alla comunicazione uomini, anche se la stragrande maggioranza sono donne, per questo uso il femminile) si trova la prima traccia nella legge 104 del 1992, nella si stabilisce il diritto dell'allievo alla sua presenza in classe e fuori per favorire l'abbattimento degli ostacoli

all'apprendimento. Figure simili erano già presenti a scuola negli anni '80 (ci riferiamo soprattutto alla situazione lombarda), dopo che la riforma scolastica aveva sancito l'integrazione dei ragazzi disabili nella scuola normale: il loro compito era esclusivamente trasferire i messaggi all'allievo sordo o cieco. Non sempre si trattava di personale specializzato, a volte erano docenti tirocinanti, studentesse o addirittura mamme di bambini sordi o ciechi che decidevano di seguirli sia a casa che a scuola grazie ai contributi erogati dai comuni. Successivamente furono le province a prendersi in carico la gestione dei disabili sensoriali e iniziarono a comparire le prime assistenti alla comunicazione così denominate: la preparazione era ancora scarsa, le persone impegnate ancora studentesse e mamme, ma anche -novità- educatrici. La loro funzione però non era chiara ai docenti e nemmeno ai genitori degli studenti disabili, così le assistenti si trovavano a fare di tutto: traducevano in LIS oppure ripetevano labialmente le lezioni, si occupavano della didattica e degli esercizi di riabilitazione acustica e logopedica, cambiavano le pile degli apparecchi acustici, accompagnavano lo studente a scuola e lo riportavano a casa oppure in palestra, se serviva gli facevano da baby sitter ed è capitato che facessero la spesa per le mamme dei loro allievi.



Anche la situazione economica era bizzarra: la provincia erogava allora un assegno che figurava come "contributo" e quindi, in linea teorica, avrebbe dovuto essere integrato dalla famiglia, ma che di fatto costituiva l'intero stipendio dell'assistente. Non solo, a causa di questo meccanismo l'assistente veniva in pratica pagata in nero, senza contributi, ferie o malattia, anche se il suo nome era noto alla provincia. Priva della legittimazione di un contratto lavorativo, l'assistente per entrare in classe poteva essere costretta a sottoscrivere un'assicurazione a proprie spese e talvolta le veniva rifiutato l'accesso perché di fatto "non esisteva".

Oggi è cresciuta la consapevolezza da parte delle famiglie e degli insegnanti e le cooperative sono entrate in scena come soggetti intermedi tra provincia e assistenti, determinando una richiesta di maggiore formazione, anche se per coprire le richieste si è spesso andato a pescare tra gli educatori, figura diversa e con finalità non sovrapponibili a quelle dell'assistente alla comunicazione. E' stato introdotto l'obbligo per le famiglie di contrattualizzare le operatrici e sono nati i primi corsi di formazione.

Tuttavia, mancano ancora i pilastri fondamentali per rendere questo lavoro dignitoso, e sono sempre gli stessi: prima di tutto un profilo professionale condiviso da tutte le regioni italiane che stabilisca non solo le competenze, ma l'ambito dell'azione. Infatti, la comunicazione coincide con esigenze linguistiche, didattiche, sociali, espressive, quali sono specifiche delle disabilità sensoriali? Di quali deve occuparsi l'assistente alla comunicazione?

A questa funzione dovrebbe corrispondere una formazione comune e uno stesso nome che lo identifichi professionalmente. Sono inoltre necessari un adeguato trattamento economico e la fine dell'estrema precarietà, unico elemento unificante della categoria. Da un anno scolastico all'altro è praticamente impossibile prevedere quante ore si lavorerà e con quale retribuzione e ogni passaggio da un gestore del

servizio all'altro, da una famiglia all'altra, da un appalto all'altro rappresentano un'incognita, possono significare uno stop lavorativo di settimane o mesi e addirittura un cambio di mansioni.

Nonostante sia ormai chiara l'importanza di questa figura, la sua professionalità continua a non essere valorizzata e le conseguenze investono in prima persona non solo lavoratrici e lavoratori, ma anche gli allievi sordi e ciechi, che subiscono la mancanza di una continuità nell'assistenza, la scarsa consapevolezza delle loro esigenze proprio nei luoghi dove dovrebbe essercene di più, perché il riferimento educativo che meglio li conosce cambia ogni anno oppure non viene preso in considerazione come elemento chiave per comprendere i loro bisogni.

Esistono, certo, esempi virtuosi come quello dell'Istituto Comprensivo Jacopo Barozzi di Milano, in cui un progetto per l'integrazione scolastica degli allievi sordi ha portato all'assunzione delle assistenti alla comunicazione da parte della scuola stessa e sono quindi riconosciute come personale, ma si tratta di percorsi poco replicati e sempre in balia delle disponibilità economiche degli enti che gestiscono i fondi per l'assistenza.

L'assistente alla comunicazione non è più un lavoro che si svolge per un breve periodo, ma un'occupazione che si sceglie. Le operatrici e gli operatori, anche se provenienti da percorsi diversi, sono consapevoli dell'importanza del proprio ruolo e della propria professionalità, l'alimentano con una formazione continua e autofinanziata e hanno iniziato a riunirsi in associazioni con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il proprio ambito professionale. Per questo cercano un dialogo con le istituzioni, le associazioni che si occupano di sordità e cecità e le parti sociali, nell'ottica del raggiungimento di un servizio che sia tale e contribuisca a mettere i disabili sensoriali al centro della progettazione scolastica a loro dedicata.

Lisa Pavesi (ANACA)

OPEN DAY A “CASA SAN GIACOMO”

Sabato 14 ottobre presso la RSA San Giacomo di Veduggio si terrà l'ormai atteso e consueto appuntamento con la giornata di Open Day della struttura.

Quest'anno l'argomento sarà: “ La grande bellezza delle stagioni della vita”.

Questa metafora vuole invitare tutti a guardare ad una stagione che ci prepara all'inverno e alle sue inevitabili difficoltà con un sentimento di stupore grazie ad uno sguardo nuovo che ci invita a concentrarci sui colori, sui frutti e sui momenti di gioia che anche questo periodo dell'anno può regalarci.

Proprio partendo da questo concetto il fulcro di questo importante appuntamento sarà il festeggiamento dell'eccezionale compleanno di Luigia Ciceri detta Ginetta che costituisce un primato anche a livello nazionale visto che Ginetta spegnerà 108 candeline!!

Tratto saliente della cara Ginetta sono lo sguardo luminoso e sereno e il sorriso che nonostante le problematiche legate alla senilità continua a regalarci in grandi quantità e che rappresentano la sintesi di una vita semplice ma intensa che Ginetta ha fondato su grandi valori, prima di tutto su una concreta fede religiosa.

La giornata sarà così strutturata: dopo la presentazione da parte dei responsabili della Coop. Il Gabiano e del Pio Istituto dei Sordi, si darà il via alla manifestazione con un concerto dei Cantavedano, un momento di spettacolo dedicato a Ginetta da operatori e parenti, una mostra video fotografica sulle attività animative proposte e a concludere un succulento rinfresco preparato dalle cuoche della struttura. Durante la festa sarà allestita una bancarella preparata da volontari ed ospiti della RSA.

L'Open Day di Casa San Giacomo sarà anche l'occasione per far conoscere la struttura e i suoi servizi a tutti coloro che vorranno partecipare all'evento e che attendiamo come sempre numerosi.

Riccardo De Luca (Animatore di Casa San Giacomo)

LA LEGGE 104/1992, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'ART. 33 E AI PERMESSI LAVORATIVI (SECONDA PARTE)



AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO.

Un utile approfondimento sui rapporti con gli istituti di credito.

Come noto, l'amministrazione di sostegno è la misura di protezione giuridica più innovativa e flessibile prevista nel nostro ordinamento giuridico a favore delle persone che per la loro fragilità non siano in grado di provvedere, parzialmente o totalmente, alla cura dei propri interessi morali o materiali. In caso sia necessario dare loro una adeguata rappresentanza, si chiede al Giudice Tutelare la nomina di un amministratore di sostegno, che provvederà secondo i poteri concessi a compiere gli atti più opportuni, nella sfera personale, assistenziale e sanitaria, e/o nella sfera della gestione economico-patrimoniale.

A quest'ultima area appartengono i rapporti con gli istituti di credito e le gestioni dei conti correnti bancari ed eventuali altri contratti (depositi amministrati, conto titoli...), di cui il beneficiario sia intestatario.

Giova quindi un approfondimento in materia, che ha svolto per noi l'avvocato Giulio Rufo Clerici, del Foro di Milano, a sua volta amministratore di sostegno, esperto dell'Associazione INCERCHIO PER LE PERSONE FRAGILI.

L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO IN BANCA

Avv. Giulio Rufo Clerici

I rapporti tra l'ads, il beneficiario e la sua banca sono regolati dalla legge, in modo uniforme, mentre la prassi degli istituti di credito tende a variare in base alle loro necessità e, talvolta, a seconda degli orientamenti della filiale coinvolta: pertanto è opportuno ricercare soluzioni funzionali alla collaborazione tra l'ads e la banca, tutelando gli interessi del beneficiario.

In estrema sintesi, dobbiamo chiederci se l'amministratore di sostegno, nella stipula dei contratti bancari, possa rilevare eventuali clausole o pratiche sanzionate dal legislatore, a protezione del beneficiario consumatore (artt. 18 ss., d.lgs. 6 settembre 2005, n. 206). Al riguardo la giurisprudenza ritiene che l'ads operi in qualità di *pubblico ufficiale*¹. Pertanto l'ads non è un consumatore, ma svolge funzioni pubbliche, in nome e per conto del beneficiario.

In secondo luogo, dobbiamo domandarci se l'ads debba fornire alla banca informazioni relative al beneficiario, alle sue conoscenze ed esperienze in materia di investimenti, alla sua situazione finanziaria e ai suoi obiettivi futuri, al momento di rispondere al c.d. questionario di profilatura della clientela. In proposito occorre distinguere tra notizie di natura *economica e personale*. Quanto alle prime, il rischio dell'investimento ricade sul beneficiario (v. tra l'altro l'art. 25, comma 2, Direttiva 2014/65/UE; c.d. MiFID II): pertanto le risposte lo riguardano necessariamente. Quanto alle seconde, il Tribunale di Milano è orientato a mantenere riservate le notizie relative alle condizioni psicofisiche del beneficiario, o ad autorizzare il rilascio di copie dei provvedimenti senza la loro motivazione²: in entrambi i casi, l'ads deve rispettare le prescrizioni emesse dal Giudice Tutelare. Viceversa, il problema può sorgere per la banca e per le sue comunicazioni periodiche: infatti l'indirizzo riportato sulle buste postali (leggibile da terzi) non deve contenere notizie sulla situazione personale e giuridica del beneficiario, trattandosi di dati sensibili e giudiziari (art. 404 c.c., art. 76 disp. att. c.p.c. e artt. 4 ss. d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196). In terzo luogo, dobbiamo chiederci se eventuali investimenti debbano essere autorizzati dal Giudice

Tutelare, distinguendo tra quelli *esistenti e futuri*: nella prima ipotesi, l'ads può domandare notizie alla banca e sollecitare, ove necessario, disposizioni da parte del Giudice Tutelare (artt. 411 e 374, n. 2, c.c.), mentre nella seconda l'ads deve selezionare proposte prudenti e ottenere l'autorizzazione del Giudice⁴. Per una migliore informazione, inoltre, l'ads può chiedere copia dei documenti bancari relativi al beneficiario, anche allo scopo di redigere l'inventario iniziale del suo patrimonio e i rendiconti successivi (artt. 411, 380 e 385 c.c.): in tal caso è possibile avvalersi delle norme contenute nel Testo unico bancario, o nel Codice della privacy, con spese a carico del beneficiario (art. 119, comma 4, d.lgs. 1 settembre 1993, n. 385), o senza costi (artt. 7 ss., d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196)⁵. Qualora la banca non collabori con l'ads, il Giudice Tutelare può anche invitarla a fornire il necessario⁶.

Infine alcuni istituti di credito negano all'ads l'internet banking⁷: se il beneficiario ne è già in possesso, la banca può modificare unilateralmente il contratto esistente, in forma scritta, con un preavviso minimo di due mesi e con facoltà di recesso dal contratto, senza spese, alle condizioni già praticate (art. 118, secondo comma, d.lgs. 1 settembre 1993, n. 385). Se invece l'internet banking viene richiesto dall'ads, la banca non può applicare al beneficiario – tramite il suo legale rappresentante – un trattamento diverso da quello offerto agli altri clienti: anche per questo, la giurisprudenza milanese è orientata ad autorizzare l'ads all'impiego dell'internet banking, se necessario, allo spostamento dei rapporti del beneficiario presso un nuovo istituto di credito⁸.

Alla luce di quanto esposto, dunque, è evidente che l'amministrazione di sostegno – di volta in volta modellata sulle esigenze del singolo beneficiario – può creare difficoltà alla banca, comportando l'esame delle statuizioni emesse dal Giudice Tutelare: a tal fine l'ads è in grado di collaborare con gli istituti di credito, fornendo chiarimenti, o richiedendoli al Giudice.

Avv. Giulio Rufo Clerici

1 Cfr. le Linee guida in materia di amministrazione di sostegno del Tribunale di Milano (febbraio 2015). In senso conforme, tra l'altro, Cass. pen., 12 novembre – 3 dicembre 2014, n. 50754.

2 Ad es., rispettivamente, decreto G.T. Milano 29 gennaio 2015 e decreto G.T. Milano 28 settembre 2016, inediti.

3 In questo senso, ad es., decreto G.T. Milano 30 maggio 2014 e G.T. Milano 25 febbraio 2015, inediti.

4 Cfr. le Linee guida in materia di amministrazione di sostegno del Tribunale di Milano.

5 Cfr. Garante privacy 30 aprile 2015 e Garante privacy 26 maggio 2016 in www.garanteprivacy.it.

6 Decreto G.T. Milano 15 maggio 2015, inedito.

7 P. Cendon, M. Vorano, Amministrazione di sostegno, banche e persone fragili, in www.personaedanno.it.

8 Decreto G.T. Milano 11 aprile 2016, nonché decreto G.T. Milano 28 settembre 2016, inediti.



A OTTOBRE NUOVO CORSO “A SOSTEGNO DELLA PERSONA FRAGILE”

PERCORSO DI FORMAZIONE sulla PROTEZIONE GIURIDICA DELLE PERSONE CON FRAGILITA' RIVOLTO A FAMILIARI; VOLONTARI; OPERATORI

Grazie al supporto della Fondazione PIO ISTITUTO DEI SORDI, l'associazione INCERCHIO svolgerà a Milano nel prossimo ottobre una nuova sessione del Corso di Formazione sulla protezione giuridica delle persone fragili.

Prosegue la partnership di **PIO ISTITUTO DEI SORDI e INCERCHIO** nella promozione dei diritti delle persone con disabilità, ed in particolare nella diffusione della conoscenza delle misure di protezione giuridica per chi non sia in grado di autorappresentarsi.

A fine 2016 e inizio 2017, ha avuto luogo la prima sessione di un articolato percorso formativo, sia a Milano che a Varese, denominato “A SOSTEGNO DELLA PERSONA FRAGILE”; nella primavera

2017 si è svolta nuova sessione a Varese, sempre presso il CESVOV - CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO, e ora è in programma per l'autunno la nuova edizione milanese

Rivolti a familiari, volontari, operatori del comparto socio assistenziale pubblico e del privato sociale, questi corsi hanno avuto un bel successo di pubblico, quindi si valuterà – a seconda delle adesioni – se realizzare il nuovo corso milanese, come il precedente, presso la sede stessa della Fondazione Pio Istituto Sordi, o presso altra sede, possibilmente istituzionale.

Il corso si articolerà in tre incontri pomeridiani, uno alla settimana per tre settimane consecutive. I docenti come sempre saranno gli esperti dell'associazione InCERCHIO di Milano (giuristi, psicologi, assistenti sociali, medici), che analizzeranno la disciplina della protezione giuridica nel ns ordinamento, gli aspetti procedurali e quelli gestionali dell'amministrazione di sostegno in particolare; presenteranno inoltre i necessari strumenti relazionali, che soli consentono di mettersi veramente a servizio e sostegno della persona fragile.

Il programma definitivo sarà disponibile a breve; anticipiamo intanto i principali argomenti che verranno trattati:

- I Principi giuridici relativi alla capacità giuridica, capacità di agire, incapacità naturale e misure di protezione a confronto (interdizione, inabilitazione, ads)
- Aspetti procedurali: Ricorso, notifiche, udienza, nomina dell'Ads e giuramento
- Aspetti assistenziali e gestionali: ruolo dell'Amministratore di sostegno fra cura della persona e gestione economica
- Adempimenti e responsabilità; relazione e rendiconto annui; istanze di straordinaria amministrazione
- Aspetti medici e consenso informato
- Aspetti relazionali: rapporto dell'Ads con il beneficiario, con i familiari, con i servizi che hanno in carico e in cura il beneficiario stesso.

Ai partecipanti verrà come di consueto fornito cospicuo materiale didattico, sia generale che specifico del Tribunale di Milano.

La data e gli orari del corso saranno reperibili sul portale Web (all'indirizzo www.pioistitutodeisordi.org) e sulla pagina Facebook della Fondazione Pio Istituto dei Sordi.

Dott.ssa Daniela Piglia (Ass. InCerchio per le persone fragili)

L'ARTE CONTEMPORANEA ACCESSIBILE A BERGAMO

In occasione del festival ArtDate 2017, **The Blank Contemporary Art**, l'associazione culturale nata a Bergamo nel 2010 con l'obiettivo di diffondere ed ampliare la passione e la curiosità verso l'arte contemporanea, ha realizzato un programma di visite guidate rivolte al pubblico non specializzato, comprendente una **visita guidata dinamica accessibile ai sordi**. Il Progetto è stato reso possibile anche con il contributo del **Pio Istituto dei Sordi**.

ArtDate è il festival dedicato all'Arte e alla cultura Contemporanea organizzato annualmente da The Blank a Bergamo e provincia. Il programma, che ogni anno coinvolge oltre 10.000 persone, comprende oltre 40 appuntamenti, si sviluppa su tre giornate, ricopre tutte le fasce orarie e coinvolge diversi tipi di pubblico (gruppi scolastici, giovani, addetti ai lavori, appassionati e pubblico generico). Gli eventi spaziano tra opening di mostre, performance, conferenze, visite guidate di studi d'artista e collezioni private, aperture straordinarie di luoghi storici del territorio solitamente non accessibili.

Per la settima edizione della manifestazione, The Blank ha lanciato il progetto sperimentale di sviluppo dell'accessibilità dell'arte contemporanea con una visita dinamica guidata da un mediatore esperto di arte contemporanea affiancato da un interprete LIS. L'iniziativa ha coinvolto un totale di 25 persone che hanno partecipato alla visita dinamica, costruendo insieme i contenuti attraverso il dialogo, tra loro e con il mediatore, grazie al supporto dell'interprete.



La mostra oggetto della visita è stata “The Blank TR - Transit Message Show”, che rappresenta il punto di arrivo di un progetto e di una ricerca che ha invitato diverse personalità del mondo della cultura italiana e internazionale a riflettere sul tema della comunicazione, su cosa significhi al giorno d’oggi “mandare un messaggio”.

La mostra, imperniata sul tema della comunicazione, si è aperta così a un confronto con il pubblico non udente e con la relativa disabilità di natura comunicativa, traendone un motivo di riflessione e favorendo l’interazione e la partecipazione attiva.

La riflessione sulla comunicazione, con uno sguardo particolare ai suoi limiti, punti di forza e strumenti, è stata veicolata attraverso l’arte contemporanea, intesa come linguaggio trasversale e aperto alla contaminazione tra ambiti, ricerche e realtà diverse.

In questo contesto l’utilizzo della LIS ha fornito la possibilità concreta di rafforzare le capacità comunicative dell’arte, che è diventata oggetto e strumento di un dialogo tra udenti e non udenti funzionale al superamento di una barriera percettiva e comunicativa.

Associazione The Blank Contemporary Art

CHAMPION’S CAMP : SPORT E’ INTEGRAZIONE. NO ALLE DIFFERENZE

Da un’idea di Manuela Nironi con la collaborazione dell’Asd Gss Ens Reggio Emilia e con il Champion’s Camp nella persona di Andrea Martiniello, quest’anno è ritornata la terza edizione, fortemente voluta dopo tre anni di pausa. Il progetto Champion’s Camp “Sport è integrazione. No alle differenze”, che si è svolto ad Andalo, in provincia di Trento, dal 25 giugno al 1 luglio, è stato reso possibile anche grazie al prezioso contributo del



Pio Istituto dei Sordi e della Federazione Sport Sordi Italia, che hanno fortemente creduto in que-

sta manifestazione. Il campo estivo sportivo ha visto la partecipazione 30 bambini sordi (portatori di protesi acustiche, di impianto cocleare, che utilizzano e/o conoscono la Lingua dei Segni Italiana, bilingui ITA/LIS) di età compresa dai 7 ai 15 anni e di 15 bambini udenti, provenienti da tutta Italia, che hanno convissuto in un perfetto clima di integrazione sportiva e sociale. Altro prezioso contributo è stato dato dalla partecipazione volontaria, affianco allo staff di educatori e istruttori qualificati, di due mediatrici di ita/LIS, **Manuela Nironi** e **Ilaria Galbusera** e dalla collaborazione di CODA Italia, che ha mandato due interpreti, **Susanna di Pietra** e **Gloria Antognozzi**, dando la possibilità ai ragazzi di vivere un’esperienza unica e accessibile a 360 gradi. Le giornate trascorse all’interno del campo estivo sportivo hanno visto un’intensa e varia programmazione di attività sportive e didattiche, di gioco, di gite e di momenti di condivisione inseriti in una cornice meravigliosa, quella delle Dolomiti. Le attività outdoor e gli sport praticati sono stati: Arrampicata Sportiva, Beach Volley, Golf, Equitazione, Mountain Bike, Nuoto, Orientieriing, Tchoukball, Tiro con

l'arco, Trekking tra i boschi. Le escursioni tra Andalo, Molveno e Spormaggiore invece hanno dato la possibilità ai ragazzi di essere a stretto contatto con la natura, con gli animali, talvolta imparando e conoscendo anche le arti del mestiere: Apicoltura, Life Park, Castel Belforte, Cima Canfédin (con vista panoramica Paganella), Fattoria didattica,



Giro delle malghe, Parco faunistico con l'Orso Bruno, Piscina Acqua Park. Molto emozionante è risultata anche la serata in cui i ragazzi hanno incontrato i Campioni della FSSI, in raduno pre-olimpico a Ronzo Chienis (TN): Giorgio Zollo, della Nazionale di calcio a 11 FSSI, Simona Cascio, capitano della Nazionale di Basket Femminile FSSI, e Ilaria Galbusera, campionessa della Nazionale di Volley FSSI, che hanno raggiunto i ragazzi ad Andalo per spingerli a continuare nello sport, lasciando più spazio al gioco e meno alle tecnologie, raccontando le proprie storie sportive e umane, e rendendosi disponibili a domande e alle foto di rito.

È stata una settimana intensa di attività, ma soprattutto di emozioni. Ci auspichiamo che in futuro questo progetto possa avere una continuità, così che nuovi ragazzi sordi e udenti possano imparare i valori dello sport e dell'integrazione, ma soprattutto la forza di abbattere, un domani, tutte quelle barriere che si troveranno ad affrontare lungo il loro cammino.

Manuela Nironi

(Coordinatrice e Responsabile Champion's Camp)

CONVEGNO INTERNAZIONALE

Il Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione in occasione del 25esimo anno di promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, in collaborazione con il Settore per la Catechesi delle persone disabili, organizza un Convegno Internazionale su **“Catechesi e persone con disabilità: un’attenzione necessaria nella vita quotidiana della Chiesa”**. Il Convegno si svolgerà a Roma da venerdì 20 a domenica 22 ottobre 2017 presso la Pontificia Università Urbaniana in Via Urbano VIII, n. 16. La Segreteria organizzativa è costituita presso la CEI – Ufficio Catechistico Nazionale – Settore Disabili. Tel. 06-66398301 e-mail: ucn@chiesacattolica.it. L'iscrizione al Convegno è possibile solo on-line entro il 20 settembre 2017 tramite il seguente indirizzo:

<http://www.iniziative.chiesacattolica.it/convegnointernazionaledisabili>

La Fondazione “Pio Istituto dei Sordi” sarà rappresentata dal **Consigliere Umberto Castelli**.



SALMO 109: IL SILENZIO DI DIO



*“Grido a te, o Dio,
non startene muto!
Ho sempre avuto male
in cambio di bene e di amore
Ma tu, Signore mio, salvami,
col tuo dolce affetto intervieni!”*

È il salmo 109 che riporta le parole accorate di una persona sofferente e in grave difficoltà, che invita il Signore ad intervenire in suo aiuto.

Il salmista usa un'espressione forte, quasi provocatoria, nei confronti di Dio: “Non startene muto!”.

È il lamento di un uomo che vive una situazione di grande fatica anche nella comunicazione con il Creatore che ha fatto bene tutte le cose. Ma il peccato fin dall'origine ha rotto quell'equilibrio voluto da Lui, qualcosa si è rotto e l'essere umano si ritrova con tutti i suoi limiti morali e fisici: tra questi anche la sordità.

Meditando questo salmo ho pensato proprio al disagio dei miei amici che hanno difficoltà uditive e anche a loro nome ho rivolto al Signore questa preghiera, che chiede a Dio di non restare muto davanti a tante sofferenze.

Ricordando il dramma e l'orrore di Auschwitz qualcuno ha scritto: “Dov'era Dio in quei giorni?”. Da allora si è cominciato a parlare del “silenzio di Dio”. Questo è anche il titolo di Simon Weil, una filosofa di origine ebraica, che in tutta la sua vita ha cercato una risposta al dramma dei campi nazisti ed ha scritto: “Questa risposta è il silenzio. E' il silenzio eterno. Chi è capace non solo di ascoltare, ma anche di amare, intende questo silenzio, come la parola di Dio”.

Allora è possibile riprendere a pregare con uno spirito diverso: non più una protesta, ma un abbandono nelle mani del Signore al quale chiedere a cuore aperto: “Col tuo dolce affetto intervieni!”.

Del silenzio di Dio davanti alle sofferenze dell'umanità ne ha parlato recentemente anche Papa Francesco nel corso di una omelia, citando passi della Bibbia, che cerca di dare una risposta a questa domanda terribile, ma la questione evidentemente non è semplice da risolvere per le coscienze turbate, che continuano a rivolgersi a Dio con tutta la loro angoscia.

Gesù stesso, inchiodato alla croce, prega con il salmo 21 che inizia con parole forti: “Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. In quel momento tragico prende su di sé la disperazione di tutti gli esseri umani, li salva e indica loro la strada per raggiungere la vera pace. Le parole che anche noi possiamo ripetere sono le ultime di Gesù, che “”, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

Don Luigi Poretti

(Ass.te religioso per le persone con disabilità uditiva della Diocesi di Milano)

CONVEGNO SULLA PASTORALE CON I SORDI: ROMA, 2/4 NOVEMBRE 2017

Saluti di pace e gioia nel Signore.

Nell'anno in cui celebriamo il 110° anniversario della morte del nostro Fondatore, la Piccola Missione per i Sordomuti intende condividere un tempo di riflessione con tutti coloro che operano nel campo della pastorale con i sordi; fedeli al mandato del nostro fondatore, il venerabile Don Giuseppe Gualandi, e accogliendo l'invito del Santo Padre di portare la luce del Vangelo nelle periferie della nostra esistenza, ci ritroveremo nelle giornata

te di novembre, presso la Casa per ferie – Fabriani – la struttura delle Suore Figlie della Provvidenza, a Roma, in via Don Carlo Gnocchi, 70.

Sarà un'occasione preziosa per ripartire dagli spunti del precedente Congresso Internazionale svoltosi nella Sala del Sinodo in Vaticano, nel novembre del 2009 sul tema: “EFFATA'- La persona sorda nella vita della Chiesa”, e tracciare così un cammino per la pastorale con i sordi: un momento di comunione durante il quale raccontare

le proprie esperienze, conoscere e valorizzare le iniziative delle varie realtà che operano nel settore, **progettare insieme il percorso futuro e proporre ipotesi pratiche di annuncio.** La proposta si rivolge principalmente alle persone sorde, alle Congregazioni religiose, al Clero diocesano, ai Movimenti e alle Associazioni.

L'idea di fondo è quella di costruire un incontro propositivo basato sulle reali esigenze della pastorale con i sordi, pertanto invitiamo ogni congregazione, gruppo o associazione a partecipare attivamente alle giornate, fornendo la propria testimonianza e la propria esperienza. Per dare spazio a tutte le realtà, si consiglia una presentazione con il supporto di un video, della durata di 15 minuti.

Nell'ambito del Convegno che si svolgerà nei giorni 2/4 novembre 2017, ci sarà la possibilità per ciascuna realtà partecipante di proporre le proprie attività e iniziative in una sorta di "mercato solidale" presso la sede dei lavori assembleari: un modo per conoscerci e veicolare le tante belle iniziative portate avanti da ciascuno. Per coloro che parteciperanno, avranno l'opportunità per presentare, discutere, proporre, progettare e decidere quello che riguarda la vita e le esperienze umane e spirituali delle persone sorde.

Durante le giornate del Convegno Nazionale, che è stato studiato per avere un taglio prevalentemente **pratico ed esperienziale.**

- Si parlerà della condivisione della FEDE, in particolare in ambito giovanile e delle differenti VOCAZIONI (chiamate) nella vita di ciascuno.
- Si discuterà sul come rendere più accessibili i contenuti della Bibbia e della Liturgia, nella sua dimensione visiva.

Sarà presentata la **Preghiera Eucaristica per la celebrazione eucaristica** in presenza di persone sorde.

- Si affronterà il ruolo dell'interpretariato in ambito religioso e si darà vita ad un confronto sui segni religiosi.
- Si aprirà un dibattito sulla delicata questione dei

Corsi di preparazione al matrimonio e dei Consulenti familiari per le coppie di Sordi in difficoltà.

- Si parlerà della necessaria opera di sensibilizzazione del clero alla cultura e ai bisogni del mondo dei Sordi in generale.
- Si affronterà la questione dei responsabili/leaders e della loro formazione.
- Ci si confronterà alla ricerca di percorsi e strategie per arrivare ai sordi attraverso l'uso dei mezzi che la tecnologia mette a disposizione.

Due sacerdoti sordi, uno della Korea del Sud e uno nativo del Congo, (**Padre Minseo Park e Padre Cheret Bazikilla**) sono stati invitati a partecipare al Convegno Nazionale.

Padre Savino G. Castiglione

INFORMAZIONI UTILI

SEDE DEL CONVEGNO NAZIONALE

Situata a breve distanza dal centro di Roma nelle vicinanze del Grande Raccordo Anulare.

Casa per Ferie 'Severino Fabriani'
Via Don Carlo Gnocchi, 70 – 00166 Roma
Per info e prenotazioni: Tel. 06.61520428
06.6240840 – Cell. 349.0536615 –
Fax 06.61521405

e-mail: info@casaperferieseverinofabriani.it
Come raggiungerla:

- **AEROPORTO FIUMICINO** : Treno no-stop Leonardo Express Stazione Termini.
- **DALLA STAZIONE FS di Roma Termini**: Metropolitana "Linea A" rossa direzione Battistini fino al capolinea, Attraversare il semaforo a sinistra bus "146 Mombasilio", Scendere alla 2ª fermata di Via Don Carlo Gnocchi.
- **IN PULLMAN**: Cotral fino alla fermata Cornelia, Metropolitana direzione Battistini fino al capolinea (1 fermata).
- **IN AUTO**: Uscita n.2 Maglianella-Boccea, del GRA, proseguire in direzione Roma centro/Boccea; al semaforo girare a sinistra su Via Don Carlo Gnocchi.

OVCI: PROGETTO JUBA, SUD SUDAN

Natalina Silvio è una maestra sud sudanese. Lavora presso il Centro USRATUNA di Juba (Sud Sudan) dal 1989 dove segue i bambini con disabilità della prescuola. Da Marzo 2016 è stata inserita nella classe speciale dei bambini sordi. Le abbiamo chiesto di raccontarci la sua esperienza in questi due anni.

La classe dedicata ai bambini sordi è stata costituita nel marzo 2016, l'abbiamo soprannominata "Top Class 2"; è frequentata quotidianamente da 9 alunni: 5 maschi e 4 femmine, di età compresa tra i 7 e i 12 anni.

Quando è stato deciso di aprire una classe dedicata a bambini sordi, abbiamo pensato agli obiettivi che volevamo raggiungere:

1. Dare l'opportunità ai bambini sordi e ipoudenti di esprimersi liberamente durante il loro percorso di apprendimento senza sentirsi inibiti dalla presenza degli altri bambini che possono sentire;
2. Creare un contesto in cui il maestro possa insegnare ai bambini sordi senza avere distrazioni;
3. Favorire lo sviluppo dei bambini sordi da diversi punti di vista: cognitivo, emotivo, fisico, sociale e morale;
4. Preparare i bambini per l'inserimento nella scuola ordinaria;
5. Aiutare i bambini a sviluppare buone e salutari abitudini;
6. Dare ai bambini una conoscenza di base, abilità e attitudini per migliorare la loro capacità di adattarsi al contesto in cui vivono;
7. Aiutare i bambini a scoprire il mondo attorno a loro attraverso il gioco, l'osservazione e l'uso dei loro sensi;
8. Risvegliare i talenti naturali e creativi dei bambini;
9. Mettere le basi perché questi bambini diventino dei giovani consapevoli e supportare i genitori nel loro ruolo di educatori.

Durante le lezioni si affrontano diverse materie di apprendimento: matematica, lingua inglese, attività ambientali, educazione fisica, musica e danza, oltre a garantire loro dei momenti di gioco libero.

La prima volta che ho insegnato nella classe di bambini sordi ero spaesata e anche piuttosto annoiata. Potevo comunicare con i bambini solo con il linguaggio dei segni, ma molte volte non riuscivamo a capirci e loro si scoraggiavano. Dopo questa fatica iniziale, i bambini sono stati capaci di capire quello che dicevo e la nostra comunicazione è diventata più fluida e lineare.

Eravamo tutti più felici.



Dopo questi mesi trascorsi in classe, mi rendo conto che mi piace molto insegnare loro perché i bambini sordi non sono timidi. A loro piace esprimere i loro sentimenti, le loro esperienze e idee. Apprezzano molto le attività linguistiche, si divertono a scrivere i nomi degli oggetti, utilizzare foto, parole e manufatti.

Quando sono fuori dalla classe, vedono dei cartelli scritti nei negozi o lungo le strade, memorizzano quanto letto per riportarlo il giorno dopo sulla lavagna. Io li aiuto e li correggo, se necessario.

Poni Wani, una mia alunna, la più grande della classe, è molto intelligente e attiva. Lei non è solo la mia migliore alunna ma anche la mia aiutante. È sempre disponibile ad aiutare gli alunni che hanno bisogno. Gli studenti della classe l'accettano volentieri perché a tutti piace il lavoro di gruppo.

Poni è la migliore a disegnare e colorare. Agli altri bambini piacciono molto i suoi disegni e spesso vogliono sedersi con lei. Poni a volte aiuta anche me quando dimentico qualche parola: chiedo scusa e tutti ci mettiamo a ridere.

I bambini della mia classe sono tristi se sono assente. Quando rientro a lavoro, corrono a salutarmi e mi raccontano cosa è successo mentre non c'ero.

Cerco di impegnarmi il più possibile per insegnare bene a questi bambini, così potranno acquisire le capacità necessarie per essere inseriti nella scuola primaria di Juba.

Maestra Natalina Anongo Silvio

***a.l.f.a. PER LA SCUOLA SUPPORTO PEDAGOGICO ALL'INTEGRAZIONE
SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON SORDITA'***

L'argomento dell'inclusione scolastica e di come la scuola riesca a far fronte a questo fondamentale compito è da sempre un'annosa questione di cui le famiglie che si ritrovano nei contesti associativi

discutono, ed è proprio a partire da una serie di esperienze dirette che l'associazione **a.l.f.a. (Associazione Lombarda Famiglie Audiolesi)** dal 2005 ha deciso di promuovere un servizio mirato

ad intervenire sulla realtà scolastica di alcuni bambini e ragazzi sordi (nello specifico sordi oralisti). La figura centrale dell'intervento, spesso poco conosciuta dalla scuola, è quella della **pedagogista**: essa si pone e propone come figura di mediazione tra la famiglia, la scuola e gli specialisti della riabilitazione, cercando di tessere e alimentare le maglie della rete di cui il bambino dovrebbe essere al centro, e che invece spesso tende a sfaldarsi. Partendo da una competenza specifica sulla sordità, la pedagogista struttura il proprio intervento attraverso un *counselling* rivolto in primis agli insegnanti. Il focus principale di questo intervento infatti è la scuola: conoscendo ed entrando (anche fisicamente) nella quotidianità scolastica infatti, insieme agli insegnanti viene costruito un percorso, che ha poi delle ricadute positive anche sulla famiglia e sul bambino stesso.

Il lavoro, che si snoda lungo l'intero anno scolastico, si articola su diversi livelli tutti interconnessi che vanno dai colloqui con i genitori a quelli con gli insegnanti, agli incontri di rete che coinvolgono tutte le figure presenti. Elemento fondamentale dell'intervento sono inoltre le *osservazioni* all'interno del contesto classe, esse infatti permettono alla pedagogista di cogliere modalità comunicative e strategie didattiche, che saranno poi successivamente oggetto di riflessione.

La fascia d'età dei bambini va dai 2 anni circa fino ai 18 dei ragazzi, comprendendo quindi tutto l'arco scolastico dall'asilo nido fino alla secondaria di secondo grado. Il territorio interessato è principalmente quello della provincia di Milano, con qualche caso esteso anche a quelle di Monza Brianza e di Pavia. I centri di riabilitazione coinvolti in questo progetto nel corso degli anni sono andati via via espandendosi, al principale referente che era il reparto di Audiologia del Policlinico di Milano oggi si aggiungono diverse UONPIA territoriali, centri del privato convenzionato, nonché il Centro Sordità dell'Ospedale Buzzi/Bassini di Milano/Cinisello Balsamo diretto dal **dott. Franzetti**.

La scelta di una figura di mediazione, che accompagnasse la famiglia e la scuola nel percorso del bambino, è stata ritenuta un elemento fondamentale nel momento in cui il servizio sanitario da un lato, e l'istituzione scolastica dall'altro, a causa anche dei tagli economici che ne hanno ridefinito assetti e ruoli, hanno iniziato a parlarsi e incontrarsi con sempre maggiore difficoltà. È il linguaggio soprattutto ad essere diverso e non sempre "a doppio senso": ecco allora che l'intervento pedagogico

co funge da *cerniera e punto di contatto*, senza far ricadere questa importante responsabilità sui genitori del bambino. Accade spesso infatti che la famiglia si faccia carico di compiti e decisioni che non le competono direttamente o sui quali non dovrebbe essere lasciata sola, spesso solo perché ci sono una serie di operatori che non comunicano in modo efficace tra loro, o – come accade per i ragazzi più grandi – a causa delle dimissioni dai centri di riabilitazione, venendo a perdere così qualsiasi punto di riferimento sul territorio.

A tutto ciò si aggiungono poi le criticità specifiche del mondo della scuola: insegnanti di sostegno non specializzati, elevato turn-over degli insegnanti a causa del precariato, talvolta chiusura e poca disponibilità a mettersi in ascolto e in discussione, soprattutto nella scuola secondaria.

Il primo passo con gli insegnanti spesso consiste nello spiegare loro che cosa sia il deficit uditivo, e che cosa comporti per quello specifico bambino/ragazzo, a partire dalle proprie caratteristiche personali, storia clinica e familiare, tipo di protesizzazione (protesi acustiche o impianto cocleare), intervento riabilitativo, background socio-familiare ecc. In assenza di altre patologie infatti, non si rende necessario un tipo di didattica differenziata, ma delle attenzioni e metodologie specifiche da calibrare caso per caso, che spesso hanno a che fare con la comprensione del linguaggio, sia orale che scritto.

Un'altra preziosa figura che è parte integrante della rete è quella *dell'assistente alla comunicazione*, professioniste preziose per bambini e genitori, spesso molto competenti, e allo stesso tempo ancora poco riconosciute e valorizzate. Le criticità che riguardano il ruolo di queste figure professionali sono innumerevoli e sarebbe troppo lungo e complesso affrontarle in questa sede; anche per questo l'intervento della pedagogista cerca di proporsi come ulteriore supporto e come figura di attivo scambio, confronto e supervisione al lavoro che le assistenti svolgono nel contesto scolastico e domestico. Talvolta si ha la sensazione di nuotare in un mare immenso di cui siamo solo piccole goccioline, ma poi a volte le cose funzionano, le famiglie si sentono ascoltate e supportate, i bambini e i ragazzi si incontrano e si raccontano le proprie esperienze, gli insegnanti ringraziano per l'attenzione e l'aiuto ricevuto, ed è così che le storie personali diventano una risorsa significativa ed utile per tutti, una carica di energia da cui ripartire.

Francesca Tagliabue

ALICE OF BATTENBERG

Nelle prime ore della mattina del 25/02/1885, nacque VITTORIA ALICE ELISABETTA GIULIA MARIA, ognuno chiamava “PRINCIPESSA ALICE”.

Non era cosa insolita avere bambini Sordi nella famiglia reale Britannica. Nel 1253, una Principessa Sorda, KATHERINE PLANTAGENET, nacque dal Re d’Inghilterra Enrico VIII e sua moglie. In Scozia la figlia del Re James , JEAN, era Sorda.

In Spagna, il Principe DON JAIME DE BOURBON e sua sorella Principessa MARIA CRISTINA erano Sordi.

La zia della Principessa Alice, ALESSANDRA, era Sorda.

Alice a 17 anni studiò tedesco in Germania, incontrò l’allora ventenne Andrei di Grecia che si innamorò perdutamente di Alice.

Durante il ritorno in Inghilterra, Alice, ricevette un giorno 5 lettere del Principe Andrei che voleva sposarla.

La famiglia acconsentì il matrimonio. Si sposò sotto le leggi civili, nella chiesa protestante-anglicana e in quella greca ortodossa.



Alessandra, la zia Sorda di Alice, divenne Regina dopo la morte della regina Vittoria avvenuta nel 1901. La Regina Alessandra si era mostrata raggiante, durante la cerimonia, nel suo abito tempestato di ametiste. Lo Zar Nicholas e la Zarina Alexandra – gli zii di Alice –erano venuti con il Coro Imperiale Russo.

Ebbero sei figli, fra cui il Principe Filippo d’Edimburgo padre di Carlo d’Inghilterra.

Andewi partì per la guerra, Alice rimase sola e si occupò degli orfanelli.

Quando fece ritorno a Londra, continuò a condurre una vita religiosa indossando quasi sempre i suoi abiti da suora.

Nel 1947, Filippo sposò la Principessa Elisabetta, colei che diventerà Regina d’Inghilterra.

La Principessa Alice morì nel 1969 a Buckingham Palace, all’età di 84 anni.

Emiliano Mereghetti

LA STORIA DELLA PRIMA SOCIETA’ SPORTIVA “SILENZIOSA” ITALIANA

Raccogliere i dati essenziali per ripercorrere i fatti storiografici e riportarli in sintesi, per conservare le pagine più significative della storia percorsa dalla Società Sportiva Silenziosa milanese, prima nel suo genere fondata in Italia, nel lontano 1925, è stata un’impresa non dico difficile e laboriosa, ma soprattutto esaltante, per quanto la Storia può insegnare a chi la scrive e a chi la legge, poiché solo una documentazione scritta e attendibile la si può esporre ai contemporanei per essere tramandata ai posteri. Non sono pochi gli articoli che i precursori dello sport “silenzioso” avevano redatto per i giornali del tempo (da Emidio Pacenza, a Edgardo Carli, a Francesco Rubino, a Manlio Marcioni, da me stesso negli anni in cui fui dirigente del sodalizio e gran sostenitore-tifoso della “Silenziosa”. Altri articoli e resoconti scritti da ignoti autori, non firmati, li ho ritrovati accatastati negli archivi della Società sportiva, accuratamente e gelosamente riposti in soffitta. E sono quelli, scritti a mano con pennino “*Mitchell!*” o “*Spencerian*” e inchiostro a colori, quando non c’erano ancora le stilografiche e le comode penne a sfera, e quei dati sono serviti per una visione storiografica affascinante.

I «passaparola» storiografici che mi erano giunti, sbiaditi dai ricordi degli anziani, erano racconti troppo

lacunososi per imprimerli in un testo letterario, ma gli archivi della stessa «Silenziosa», almeno quelli fortunatamente conservati, hanno rivelato pregevoli tesori storiografici.

«*A noi milanesi* - scriveva l'idealista sportivo Francesco Rubino - *rimane e rimarrà sempre l'orgoglio di essere stati i primi ad accendere la fiaccola sportiva, di fede e di speranza per la redenzione morale e sociale dei sordomuti...*». Era il 1954, non so cosa avrebbe scritto cinquanta e più anni dopo. Oggi gli ideali sportivi sono molto più limitati rispetto ad allora, quando correre e competere con gli udenti e arrivare fra i primi era un fine e un orgoglio, come era un amor proprio, nel campionato di calcio di 3a categoria, battere la squadra di udenti avversaria, anche se poi la settimana seguente le si buscava da un'altra formazione, ma si era comunque ben allenati per affrontare anche, una volta l'anno, quando terminava il campionato FIGC, i campionati italiani "silenziosi" della gloriosa FSSI.

Oggi la "Silenziosa" vive alla giornata, più che guardare al futuro. Ma è un'altra esortazione dello stesso Rubino, rilasciata in un'altra circostanza, a rigenerarmi: «*Cari amici, vi rivolgo una raccomandazione, di andare avanti, sempre avanti, con fede assoluta, incrollabile, tenendo in alto la bandiera della Silenziosa, che è un po' la bandiera dello Sport italiano*».

Negli ultimi anni, ossia le ultime pagine del libro, essendo la Federazione dei "silenziosi" ora attestatasi con le direttive della istituzione dei disabili, che ha funzioni molto diverse da quella dei sordi, non ho potuto raccontare imprese sportive, ma ho commemorato personaggi sportivi che sono scomparsi dopo aver dedicato la loro vita agli ideali dello sport "silenzioso", ma l'ho fatto con uno scopo ben preciso: affinché qualcuno sappia raccogliere il testimone, come nella staffetta di atletica leggera, e rilanciare la corsa verso un preciso traguardo e verso il futuro! Mi auguro che possa essere così!

Marco Luè

“UNA MAMMA NORMALE”

Liliana Tanco nasce a Bari nel 1985 ed è sorda profonda. Una volta diplomata si trasferisce a Roma portando con sé un bagaglio di sogni da realizzare. Lavora come impiegata, è sposata ed è mamma di due gemelli che le riempiono la vita. Sin da piccola coltiva una grande passione per la scrittura che la porta a realizzare il suo primo romanzo. Liliana Tanco ha recentemente pubblicato un libro dal titolo *“Una mamma normale”* (Arduino Sacco Editore; pag. 181). Riportiamo di seguito una breve recensione tratta dal sito www.leggereacolori.com

La dolce attesa. Una pioggia di emozioni con-



trastanti: gocce di gioia, di paura, di tante, troppe domande e di quei piccoli dettagli capaci di riempire il cuore. Un viaggio speciale, fatto di tappe imprevedibili, che porta non solo ad una nascita ma anche ad una rinascita. La rinascita della donna come madre. La ri-

nascita dell'uomo come padre. La rinascita della coppia come famiglia. Liliana Tanco racconta la gravidanza di Carlotta, una mamma incasinata, insicura, talvolta goffa: una mamma decisamente normale. Un marito affascinante, una deliziosa casetta nel cuore di Roma, una carriera in ascesa. Quando Carlotta Mancini scopre di essere incinta, sente di aver finalmente completato il puzzle della sua vita, trovando anche l'ultimo tassello. Ogni singolo pezzo al posto giusto. Un incastro perfetto. Un disegno meraviglioso.

Liliana Tanco segue in punta di biro le tappe della gravidanza della sua protagonista, riuscendo con estrema naturalezza ad esprimere cosa rappresentino i nove mesi per una madre: una mescolanza di felicità, timori, prove da superare e un improvviso, incondizionato amore. Se i bimbi in arrivo poi sono due, il tutto non può che essere amplificato.

“Una mamma normale” è la cronistoria della prima gravidanza di Carlotta. I capitoli iniziali disegnano la caricatura del nono mese, quando la pancia è enorme, ogni singolo movimento della vita quotidiana diventa eccessivamente complicato e la litania del ginecologo “Su signora, ormai manca poco” non è più sufficiente a calmare un animo sul punto di esplodere. Quando nascono i gemellini, Carlotta scivola nella trappola della depressione post partum, una nemica che le impedi-

sce di godere appieno della sua condizione di madre e di emozionarsi per quella nuova gioia entrata nella sua vita. La giovane donna non riconosce più il proprio corpo, tra il prepotente aumento di peso, le smagliature, i capelli arruffati: e lei che s'era sempre immaginata di essere quel tipo di donna incinta bellissima, snella, capace di andare al lavoro con naturalezza sino al momento del parto. Al contrario, Carlotta finisce con il trasformarsi nell'ombra di una sconosciuta. Oltre al cambiamento della propria fisicità, la neo mamma deve fare i conti con il proprio lavoro, dove rischia di essere messa da parte e, soprattutto, con il marito che, sentendosi trascurato a discapito dei gemelli, si fa giorno dopo giorno sempre più distante.

L'aiuto delle persone giuste e soprattutto una grande forza di volontà, aiutano Carlotta a scuotersi dal torpore e a riprendere in mano la propria vita. La giovane donna riesce così a superare il difficile momento buio, a infilarsi nuovamente nei panni della donna che ha cura di sé, in quelli della moglie amorevole e dunque della lavoratrice determinata, per poi indossare, per la prima volta, le vesti di madre. Questa è la forza delle donne e **Liliana Tanco** la sa raccontare con ironia e leggerezza.

Approfondimento

Una mamma normale è un romanzo leggero, che sa tuttavia affrontare le diverse e delicate tematiche legate alla maternità. Avvicinandosi a que-

sta lettura, il lavoro della **Tanco** può apparire una mera sequela delle fasi che accompagnano una donna dal momento in cui scopre di aspettare un bambino, ai mesi immediatamente successiva al parto. Tuttavia quello che si cela tra le scorrevoli e piacevoli pagine del romanzo è molto di più. L'autrice, forte della propria esperienza personale, rivela che diventare mamma significa anche fare rinunce, affrontare dure prove, scivolare in situazioni difficili. La **Tanco** affronta con semplicità le censure sulla gravidanza, puntualmente incensata di connotazioni positive e, con il sorriso, assicura che queste cose sono assolutamente normali. Perdere di vista sé stesse, rischiare di ledere il rapporto con il marito o, ancora, seppellire la propria sessualità, sono circostanze naturali con cui devono fare i conti anche le mamme all'apparenza perfette.

Il romanzo affronta con tinte scanzonate il calderone di domande che le neo mamme si ritrovano a fomentare, insicure su quale sia il modo migliore per crescere i propri figli, dai cibi bio all'eterno dilemma sull'allattamento.

Una mamma normale è il regalo perfetto per chi è in dolce attesa e per tutte le mamme troppo severe con sé stesse. È soprattutto un racconto che parla d'amore e di sfide, perfetto per il comodino di ogni donna.

Recensione tratta dal sito www.leggereacolori.com

LE PERSONALITÀ DELL'ISTITUTO: DON ATTILIO VISMARA

Ruolo fondamentale nella vita dell'Istituto è sempre stata la presenza del sacerdote. Fu una presenza, dapprima di direzione e poi, man mano che è cresciuto il loro livello culturale, è diventata una presenza di accompagnamento. Ciò che conta è sottolineare il sentimento di affetto umano e di zelo sacerdotale che l'ha sempre caratterizzata. Diceva mons. Luigi Casanova: *«Preso una volta ad amare il sordomuto non si può più dimenticarlo. Tra l'educatore e l'allievo si stabilisce un vincolo che non può più sciogliersi. Il vero maestro non può rispondere della sola istruzione del sordomuto, ma deve essere mallevadore di tutta la sua vita e della salvezza dell'anima sua. L'opera del maestro dei sordomuti deve avere il suo compimento in cielo»*. È questa la carità di Cristo che spiega l'origine del nostro Istituto, la sua continua crescita e la missione dei sacerdoti che dedicarono una parte della loro vita. Dalla carità infatti è sorta in don Eliseo Ghislandi la prima idea di una tale Istituzione a favore dei sordi poveri: fu essa a sostenere la missione del primo Rettore, don Giulio Tarra, per poi continuare nell'opera dei suoi successori.

Tra questi Collaboratori, vogliamo ora ricordare la vita di Don Attilio Vismara che a novembre 2017 compirà 90 anni.

Don Attilio Vismara: nato a Seregno il 30 gennaio 1927, il quarto di una bella nidiata di cinque figli, tre maschi e due femmine.

Frequenta la scuola materna e quella elementare della cittadina e poi il ginnasio presso il locale Collegio Ballerini.

A sedici anni di età entra nel Seminario di Venegono per gli studi liceali, appena dopo aver perso il

padre, e nello stesso seminario prosegue gli studi di teologia, quando viene ancora colpito dal grave lutto per la morte della madre, proprio un anno prima della sua ordinazione sacerdotale, che avvenne il 3 giugno 1950 nel Duomo di Milano da parte del compianto card. Schuster.

La sua destinazione è al Pio Istituto Sordomuti di via Prinetti 47, dove condivide la sua missione con il Rettore mons. Giulio Broggi, don Giampiero Gabardi, don Andrea Volontè, don Eraldo Colombini, come maestro titolare di classe e come assistente ai sordomuti convittori.

Negli anni scolastici 1955-56 e 1956-57 svolge la sua opera in qualità di Direttore presso l'Istituto per Sordomuti di Saliceta San Giuliano, in provincia di Modena.

Nel 1969 viene nominato Direttore della "Casa del Sordoparlante - Mons. Terruzzi" (ora intitolata a mons. Terruzzi) di via Boscovich.

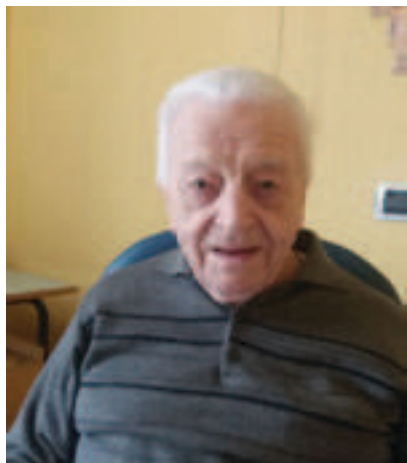
Il n. 10 del 17 maggio 1975 del "Giulio Tarra" ricorda così il 25° di sacerdozio di don Vismara: «*Il "Giulio Tarra" ne preannuncia, in letizia, l'attesa, cara ricorrenza; la Direzione dell'Istituto, in gioiosa cooperazione coi colleghi, amici, estimatori, ex-allievi fisserà la data ed il programma dei doverosi festeggiamenti. Nel numero 13 del "Giulio Tarra" del 1950 leggiamo: "Sabato, giorno 3 giugno, due classi dei nostri maggiori, accompagnati dal Rettore, hanno assistito, pregando, alla sacra Ordinazione, nel Duomo di Milano, del novello sacerdote, assegnato dalla paterna bontà dell'Arcivescovo, all'Istituto dei sordomuti. Lo hanno poi festeggiato gioiosamente come sanno festeggiare i sordomuti e gli hanno baciato le mani consacrate"...* E concludeva, il "Giulio Tarra": «*Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vieni... ci vorremo bene, lavoreremo insieme, nella stessa vigna, per la totale redenzione dei nostri cari figlioli e per la gloria di Dio*». Da venticinque anni, don Attilio Vismara è fra di noi, con noi. Maestro di classe, aiuto vicerettore, e poi animatore dei giochi dei più piccoli, e poi direttore della Casa dei Sordoparlanti, catechista nell'Istituto nazionale, valido assistente del gabinetto otorinolaringoiatrico, entusiasta sovrintendente delle apparecchiature acustiche, visitatore pietoso dei sordomuti anziani e malati in famiglia, in ospedale, in ricovero. La sua missione di bontà si andò sempre più allargando in questi ultimi anni in corrispondenza ai maggiori bisogni. Per tutti, e a nome di tutti che lo conoscono, lo stimano, gli vogliono bene, il "Giulio Tarra" formula cordiali auguri. Lo benedica il Signore e lo conservi in salute ed attività per tanti anni. È e sarà per questo la nostra preghiera fatta con amore e fiducia, ben sicuri che il nostro amato don Attilio ne sarà contento».

Dal 1986, anno della chiusura dell'Istituto di via Prinetti 47, don Attilio Vismara è residente presso la Parrocchia di San Giovanni Crisostomo, in via Padova a Milano, ricoprendo incarichi pastorali, tra cui l'assistenza spirituale ai nostri ex-allievi ed agli ospiti di "Villa Turro".

Nel n. 2 del "Giulio Tarra" dell'aprile-giugno 1995, in occasione del 45° anniversario di sacerdozio di don Vismara, il nostro quinto Rettore, mons. Emilio Puricelli, ne parla così: «*Ho conosciuto don Attilio durante gli anni del Seminario ed il mio primo incontro con lui è stato uno... "scontro", nel senso che eravamo avversari sul campo di calcio: lui come portiere nella squadra dei "teologi" ed io come terzino in quella dei "liceali". Ricordo la sua estrema mobilità tra i pali, quindi la sua bravura sportiva, ma anche la sua bontà nella vita seminaristica, per la sua pietà e la sua spiccata devozione alla Madonna.*

Diventato prete anch'io, nel 1954 e destinato tra i sordomuti, me lo sono ritrovato all'Istituto e con lui e con gli altri sacerdoti, ho condiviso gli anni più belli, con tanto entusiasmo sia per la nostra giovinezza, sia per i numerosi allievi che allora frequentavano la nostra scuola».

Il 16 aprile 2000, a Seregno, si festeggiò il 50° di sacerdozio di don Vismara. Le pagine del n. 3 del luglio-settembre 2000 del "Giulio Tarra" riportano quella ricorrenza: «*Fra i tanti regali di quel giorno, c'è stata anche una targa offerta a don Attilio dal presidente del Pio Istituto cav. Gaspari – presente anche la vicepresidente rag. Eugenia Sacchi – a nome di tutto il Consiglio, dei Sacerdoti e del Personale di Amministrazione. Una targa, nella sua composizione, molto significativa, come ha spiegato il nostro Presidente: - in argento, per indicare il valore simbolico della persona a cui veniva consegnata, per gli anni trascorsi come insegnante e sacerdote nell'Istituto dei sordi. Sacerdote di valore, don Attilio,*



non sempre compreso nel suo modo di fare e nella sua spiritualità che mira costantemente ai valori spirituali, dando magari l'impressione di non essere attento a quelli della vita quotidiana; - a forma di rolo dispiegato, a ricordarci lo scorrere della vita e dei giorni che inesorabilmente si srotola verso un traguardo finale. Nei suoi cinquant'anni di vita sacerdotale, don Attilio si è sempre proteso verso questo traguardo e ce lo ha ripetuto anche quel giorno nella sua omelia durante la S. Messa stimolandoci ripetutamente ad andare verso il Padre che sta nei cieli; - con il logo del giubileo, per l'anno giubilare del duemila, nel cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Una vita da prete tra due anni santi, il 1950 anno di ordinazione e il 2000 anno di anniversario. Un prete santo, dobbiamo dire, tra due anni santi. I numerosi ex-allievi presenti lo hanno festeggiato con lo stesso entusiasmo e calore di sempre, lui ci è sembrato diverso, più espansivo, più attento a chi gli stava attorno, una volta tanto con lo sguardo rivolto anche alla terra. Don Attilio, nonostante i nostri rimbrotti e le nostre critiche nei tuoi confronti, come anche ti ha detto il presidente dell'Associazione Benefica-Cardano cav. uff. Marcioni, ti vogliamo tutti tanto bene e ti vogliamo ancora per tanti anni in mezzo a noi!».

Sullo stesso numero del nostro periodico possiamo anche leggere l'articolo firmato da Giuseppina Pogliani: «Quando a noi capita di incontrarci col nostro don Attilio Vismara veniamo colti da due sentimenti. Uno di ammirazione per l'eccezionale umiltà che lo trasforma e che gli distilla l'ansia di continuarci un amore solidale e proficuo anche se non vive più con noi. Il secondo è la nostra insistente curiosità non ancora risolta nel saper scoprire e decifrare la nascosta beatitudine della sua anima quando, ogni volta, ci manda a segno la parte spirituale ed ascetica di Sacerdote vicino a Dio. Fino ad oggi che consacra i suoi 50 anni di Eletto all'altare... È stato dunque anche questo l'incentivo di portarci in tanti a Seregno nella sua città natale per festeggiarlo con tanto rigonfio di sentimenti e con tutta la nostra calda riconoscenza. E a Seregno nella luminosa vasta Basilica di S. Giuseppe, don Attilio mentre vi ambientava le tappe della sua lunga vita: il Battesimo, la Consacrazione a Sacerdote con la sua Prima S. Messa, il trapasso dei suoi genitori, di sua sorella. Mentre partiva da uno spunto per saltare ad un altro o per tornare indietro ci lanciava una sommessa preghiera: di essere umili, di dare amore, di dare perdono... È stato come un Magnificat a coronamento dei suoi gloriosi cinquanta anni. Avrà riecheggiato sotto le volte?... Per noi, suoi allievi e figliuoli è stato il richiamo che ha scosso tanta attenzione, che ha colmato le nostre aspettative e rimescolato il cuore».

Dott. Tonino Franzoso (Redazione "Giulio Tarra")

INSTALLAZIONE "ACCESSIBLE LIGHT 2" PRESSO LA R.S.A. MENOTTI BASSANI A LAVENO MOMBELLO (VA)

Ufficiale. Grazie alla sensibilità della **Fondazione Pio Istituto dei Sordi**, da sempre impegnata nel sostegno a progetti che favoriscano l'inclusione sociale delle persone con disabilità uditiva in ogni ambito, è stato possibile realizzare, all'interno della Residenza Sanitaria Protetta "Menotti Bassani" di Laveno Mombello, in provincia di Varese, un piano accessibile alle persone con disabilità uditiva, il primo in Italia.



Il progetto, realizzato dall'architetto **Consuelo Agnesi**, in collaborazione con il tecnico **Andrea Cestola** di AC Automation, si sviluppa all'interno di un piano che comprende tre camere, due aree comuni e una sala infermieri in cui è stato installato il sistema "Accessible Light 2 - Beyond the sense". "Accessible Light 2" è un sistema che consente la traduzione e la codificazione di avvisi sonori in più modalità di comunicazione. A seconda della tipologia di ambiente, il sistema può comunicare in maniera diretta ed immediata qualsiasi allarme e comunicazione vocale attraverso segnalazioni visive, dispositivi mobili e a vibrazione.

Nell'ambito sanitario italiano, oggi, è ancora carente l'attenzione all'accessibilità ed all'inclusione delle persone con disabilità uditiva, nonostante l'attivazione di alcuni importanti servizi in alcune



realtà locali. Dal punto di vista ambientale, c'è ancora tanto lavoro da fare a livello di comunicazione e sicurezza ed è proprio da qui che è partita la sfida della **Fondazione Pio Istituto dei Sordi** in collaborazione con gli architetti **Martina Gerosa e Consuelo Agnesi**. Dopo un'approfondita indagine delle esigenze specifiche di ogni ospite e del personale, realizzata insieme all'architetto Martina Gerosa, sono emerse diverse necessità che hanno portato a sviluppare il sistema in via sperimentale, in modo tale da garantire una comunicazione sicura ed efficace all'interno della residenza sanitaria protetta. In primis, tra le problematiche importanti da risolvere nell'immediato, la ridotta mobilità e autonomia di diversi ospiti e la loro difficoltà nell'interagire con il personale: grazie alla personalizzazione del sistema "Accessible Light 2" è stato possibile realizzare una comunicazione diretta tra infermieri, operatori socio sanitari e gli ospiti stessi che non hanno alcuna dimestichezza con la tecnologia e monitorare ogni camera come si deve.

La comunicazione ha diverse forme e funzioni: dall'apposito telecomando che ogni ospite può

utilizzare in caso di emergenza agli allarmi che vengono rilevati direttamente dal sistema se scattano. E' possibile anche il controllo dell'intera situazione, sia nella sala infermieri dove si può monitorare ogni camera attraverso il display che in tutta l'area, grazie alla presenza delle segnalazioni luminose che rivelano, a seconda del colore, la tipologia di allarme che è scattato, in maniera immediata e da qualunque postazione. Ora si può finalmente dire: la sfida della **Residenza Sanitaria Assistenziale "Menotti Bassani"** è appena iniziata con un piccolo grande passo che la rende un reale esempio di accoglienza e di attenzione verso ogni suo ospite. Un esempio concreto di inclusione ambientale e sociale che riesce a coniugare la bellezza del luogo, un'oasi incastonata su un versante del Lago Maggiore, a quella di ogni suo ospite che può sentirsi finalmente libero e compreso.

Arch. Consuelo Agnesi

XXIII° DEAFLYMPIC A SAMSUN IN TURCHIA. MA L'ITALIA NON E' FRA LE PRIME...



Avendo partecipato, nella veste di Technical Delegate, TD, per il Wrestling, ossia Lotta greco-romana e a stile libero, del Comité International Sport des Sourds, C.I.S.S., a ben cinque edizioni, venti anni complessivi, dei Giochi Mondiali dei Sordi, che ora si chiamano Deaflympics, ho appreso con un misto di orgoglio e simpatia verso il grande ex-campione russo, vincitore di 6 medaglie d'oro fra i due stili di

lotta, che attualmente è lui l'attuale presidente del CISS, il russo **Valery Nikitich Rukhledev** (nella foto

sopra), che ho ben conosciuto e ammirato quando era atleta e inimitabile lottatore, campione nella categoria fino a 100 Kg. Vorrei augurargli continuità e Buon lavoro in un ruolo fondamentale per lo Sport dei Sordi. Con elevato senso di ospitalità e organizzazione, la città turca di Samsun ha ospitato tra il 18 e il 30 luglio 2017 la 23° edizione dei Deaflympics estivi, che ha registrato 3105 partecipanti provenienti da 97 paesi, con un aumento di più di 200 atleti e sei nazioni aggiunte, rispetto ai precedenti Deaflympics di Taipei 2013, in Taiwan. E quest'ultima edizione di kermesse sportiva ha catalogato pure una gran moltitudine di "tifosi" e turisti, soprattutto sordi, provenienti da tutto il mondo.

Il Ministro turco della Gioventù e dello Sport, Osman Askin Bak, inaugurando la 23° edizione dei Deaflympics d'Estate, ha auspicato che quei Giochi si sarebbero tenuti «...in amore, pace e fratellanza, per il successo di tutti gli sportivi che competono nei giochi», e così è stato.

L'espressione Olimpiadi Silenziose non si usa più dal 2001. E il motivo è che la traduzione, in tutte le lingue, è letterale e anche l'italiano non fa eccezione: Deaflympics, Olimpiadi dei Sordi.

Le gare degli atleti sordi non sono inserite nelle Paralimpiadi con gli altri disabili per una questione puramente anagrafica. Le Olimpiadi dei Sordi esistono dal 1924, quindi, da molti anni prima rispetto alle Paralimpiadi, entrate in funzione dopo il 1981, quando si celebrò per la prima volta l'«Anno dell'handicappato». Gli atleti sordi, dal punto di vista strettamente fisico per la pratica sportiva, sono normodotati, e il Comitato Internazionale Sport dei Sordi, ha preteso di mantenersi autonomo rispetto agli altri disabili.

L'Italia ha aderito ai Deaflympics in Turchia con 13 discipline, 141 persone fra atleti, tecnici, dirigenti, medici, fisioterapisti, interpreti e 17 regioni rappresentate.

Tutti gli sport sono praticabili da persone sorde. Tanto che gli atleti sordi generalmente gareggiano con i normodotati. Possono incontrare qualche difficoltà, soprattutto di comunicazione e di approccio con i compagni e con i tecnici, ma una volta aiutati a inserirsi nel gruppo, tutti gli sport sono praticabili per essi. Basti pensare ai tanti campioni che sono arrivati ai vertici dello sport olimpico pur essendo sordi, come Ignazio Fabra nella lotta greco romana, che è stato campione del mondo e ha vinto due volte l'argento alle Olimpiadi, quelle di Helsinki nel 1952 e quelle di Melbourne nel 1956. O ancora, Mario D'Agata, è l'unico pugile sordo ad aver vinto un titolo mondiale, nel 1956. Ma tanti altri atleti sordi sono astati ai vertici in altri sport, dall'atletica leggera, al tiro a segno, ai tuffi,

Esame dei 23° Deaflympic di Samsun

Il "Medagliere azzurro" reso noto dalla FSSI appare un po' caotico, mancando i nomi degli atleti componenti le squadre (pallavolo e basket femminili e di Kumite maschili) che hanno conquistato le medaglie a Samsun, ma sinteticamente ed è il seguente

ORO:

- **Pasquale Longobardi** nel karate

ARGENTO:

- **La nazionale femminile** azzurra nella Pallavolo
- **Luca Germano** nei 100 delfino di nuoto
- **Federico Tamborrino** nei 1500 mt s.l. di nuoto

BRONZO:

- **La nazionale femminile** di Basket
- **La squadra azzurra** maschile di Kumite
- **Giuseppe Alibrandi** nel Kumite
- **Giovanni Improta** nel Karate
- **Luigi Lerose** nell'Orientamento
- **Davide Sacchi** nel Bowling
- **Luca Germano** nei 200 farfalla maschili di Nuoto
- **Federico Tamborrini** nei 400 mt. Maschili s.l. di nuoto

Come numero di medaglie, il medagliere è simile a quello di 4 anni fa, 12 come quantità, ma la qualità è inferiore, perché allora furono conquistati quattro ori, quindi ora sono ben tre di meno soppiantati da tre bronzi di più.

La Stampa italiana ha pressoché ignorato i Deaflympics 2017, come pure il "Servizio Stampa" reso noto dalla FSSI non reca nulla di ragguardevole, dando risalto esclusivamente all'«Inno di Mameli» tradotto

in Lingua dei Segni Italiana (LIS) dalle ragazze della squadra di pallavolo che, partecipanti per la prima volta alla competizione olimpica dei sordi, hanno ottenuto, certo con merito, la medaglia d'argento e alla premiazione hanno cantato in segni «Fratelli d'Italia». Gli sportivi avrebbero gradito conoscere almeno un po' di cronaca dei fatti agonistici, che manca totalmente.

La situazione dello Sport "silenzioso" italiano attuale mi lascia assai sconcertato, vedo oscurato l'impegno della Federazione Sport Sordi Italia, erede della grande consorella Federazione Sport Silenziosi d'Italia, voluta e creata nel lontano anno 1925 dal mio concittadino, milanese d'adozione Emidio Pacenza, ma mi rendo conto che le prospettive di reclutamento di giovani sordi che praticano attività sportiva è oggi molto complicato, anche se nello sport i sordi possono competere da pari a pari con gli udenti, ma la difficoltà è come convincere e poi avviare i giovani sordi a praticare sport, poichè manca totalmente un servizio stampa, quindi di informazione, che fornisca notizie utili allo scopo.

In definitiva mi angustia assai che sia il rappresentate dell'Ente Nazionale Sordi, inviato a Samsun in sostegno all'Ente dei sordi italiani, Pietro Samuelli, sia lo stesso Presidente della F.S.S.I., Guido Zanecchia, senza rendersi conto che i giovani non udenti interessati allo sport in genere hanno poca familiarità con la Lingua dei Segni, si sono limitati a proclami in LIS, ma non ho trovato nessuna loro relazione scritta, che sarebbe stata utile per fare conoscere ai media l'importanza e lo scopo dello Sport, a tutti i livelli, per i sordi, come lo è e lo si espone chiaramente attraverso la TV e la Stampa, anche per gli altri minorati sensoriali e/o fisici.

La cronaca della partecipazione azzurra ai 23° Deaflympics non è reperibile sul sito della FISS, la Federazione Italiana Sport Sordi. Cronaca è «*saper osservare*», e pertanto descrivere, ciò che si osserva. La cronaca non è nient'altro che la narrazione storica di fatti che rispetta l'ordine della loro successione. Ogni riferimento ci riporta al termine latino CHRONICA, ovvero: forma di narrazione storica che segue il criterio cronologico, riportando gli eventi senza dare un'analisi critica ed evolutiva dei fatti, che invece nel caso specifico si è voluto esaltare oltre misura una esibizione generale quasi fallimentare, ma per colpa dei dirigenti FSSI, non certo degli atleti, che da parte loro hanno dato il massimo delle loro potenzialità.

Inoltre, da sportivo, mi chiedo se i giovani sordi italiani che hanno rivestito in quell'occasione la maglia azzurra, hanno cognizione della (loro) «Storia». Per cui ritengo opportuno fare una breve menzione e ribadire che i «Giochi Mondiali dei Sordi», ora chiamati Deaflympics, vennero istituiti per la prima volta a Parigi nel 1924. Furono i primi giochi coinvolgenti un gruppo di persone con disabilità uditiva, anzi gli altri disabili, con le loro Paralimpiadi, iniziarono oltre mezzo secolo più tardi, e i fautori dei Giochi Internazionali dei Sordi furono lungimiranti per aver organizzato quel primo evento sportivo internazionale orientato al futuro.

Il «Comité International Sport Silencieux», CISS fu costituito nel 1924 per tenere i giochi sportivi ogni quattro anni. Il CISS è stato poi rinominato «Comité International des Sports des Sourds», oggi ICSD, International Comité Sport Deaf. I Giochi, originariamente conosciuti come «International Silent Games», poi chiamati «Giochi mondiali dei sordi». Nel 1955, la CISS fu ammessa nel Comitato Olimpico Internazionale, il CIO, come Federazione Internazionale con posizione olimpica. Fu agli VIII Giochi di Milano 1957 che la bandiera del CIO è passata accanto alla bandiera che rappresenta il CISS.

Il nome attuale di "Deaflympics" è stato formalmente adottato durante i XIXi Giochi di Roma del 2001, e l'Italia dovrebbe essere fiera di quell'evento di interesse internazionale.

Nove sono stati, fino a oggi, i presidenti del ICSD / CISS:

- **Eugène Rubens-Alcais** (Fra, 1924-1953)
- **Oscar Ryden** (Swe, 1953-1955)
- **Peter Nielsen** (Den, 1955-1961)
- **Pierre Bernhard** (Fra, 1961-1971)
- **Jerald M. Jordan** (USA, 1971-1995)
- **John M. Lovett** (Aus. 1995-2003)
- **Donalda Kay Ammons** (USA, 2003-2009)
- **Craig Andrew Crowley** (GBr.2009- 2013)
- **Valery Nikitich Rukhledev** (dal 2013 ad oggi)

Nell'elenco qui sopra riportato non figura nessun italiano, ma l'Italia è stata presente fin dall'inizio nell'attività sportiva internazionale, fin dal 1924, quando un giovane italiano, **Roberto De Marchi**, accompagnato dal sordo milanese **Emidio Pacenza**, fondatore della Società Sportiva Silenziosa di Milano in Italia, si iscrisse ai primi Giochi organizzati a Parigi, e vinse costì due medaglie d'oro nel nuoto, 100

e 1500 mt. stile libero. Poi, dopo gli VIII Giochi Internazionali dei Sordi organizzati a Milano nel 1957, un altro sordo milanese, Francesco Rubino, si inserì nel Direttivo internazionale, col ruolo di vice presidente, e dopo di lui anche Furio Bonora, Armando Giuranna e Renzo Corti furono a turno nel Direttivo internazionale.



La squadra di Basket femminile, vincitrice di una storica medaglia di bronzo ai 23i Deaflympics

Purtroppo è successo qualcosa di spiacevole all'inizio del 2003, quando i quattro rappresentanti italiani nel CISS, Renzo Corti che allora ricopriva il ruolo di Vice Presidente, e tre incolpevoli Technical Delegate, furono estromessi dai loro ruoli internazionali, e ancora gli sportivi sordi italiani non conoscono la ragione di quelle defezioni di massa che hanno ingannato misteriosamente lo Sport italiano.

Conoscere gli eventuali errori commessi da qualcuno in passato – neppure tanto remoto - servirebbe a non ricadere più in tali sbagli, ed è quello che io, storico dello Sport silenzioso, vorrei augurarmi.

Marco Luè

ANGOLINO DI MEMORIE VISSUTE AL PIO ISTITUTO SORDOMUTI

Tra i documenti e le foto riscontrate nel nostro archivio gradirei raccontare di una nostra Casa delle vacanze per le sordomute in **Vallalta di Valcuvia**. Prima era una caserma costruita nel 1916 per dare alloggio alle truppe che avrebbero dovuto presidiare le fortificazioni del Monte San Martino che si trovava sulla cima. Un avamposto nascosto situato su una gola del sentiero che s'accedeva al monte provenendo dal basso verso Duno Valcuvia. Era una efficiente posizione defilata al tiro nemico dal quale la caserma era stata dedicata al generale Luigi Cadorna per la sua approvazione della locazione e dei suoi criteri di difesa. Con la fine della prima guerra mondiale la caserma fu ceduta prima ai privati e poi riacquistata dal genio militare ed infine rivenduta a don Carlo Cambiano.

Nel giugno del 1924 il parroco dell'ospedale psichiatrico provinciale di Mombello don Giulio Binfaré lo acquistò per trasformarla come casa di riposo per le infermiere di detta struttura. La casa venne denominata "Villa San Giuseppe" però per difficoltà finanziarie si dovette chiudere e tuttavia essa continuò ad essere abitata dalle sordomute per un paio di mesi estivi fino agli eventi bellici

della seconda guerra mondiale. Le piccole sordomute ospitate nella Villa San Giuseppe si trovavano bene per cui la madre superiora **Giuseppina Bracchi** ed in particolare **mons. Giovanni Battista Pasetti** chiesero a **don Giulio Binfaré** di cederla al che dopo tentennamenti lo vendette ad un prezzo vantaggioso, perché erano oltre che amici anche compagni di seminario. La struttura dopo venne consegnata ai militari e infine coi partigiani ebbe numerosi scontri di fuoco contro i tedeschi. Successivamente nei tre giorni di battaglia la Casa venne seriamente lesionata dall'artiglieria tedesca ed insomma bombardata dagli aerei radendola al suolo. Per le sue vicissitudini sarebbe interessante



leggere altri resoconti di battaglia in riviste specializzate ma a noi interessano solo i racconti delle sordomute vissute in Vallalta dal 1931 al 1943...

*A cura di Giuseppe Del Grosso
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)*



Archivio Storico del Pio Istituto Sordomuti

Anni 1930-1940 circa presso la nuova casa del Sordoparlante in via Boscovich. Un gruppo di sordoparlanti danno il benvenuto alla madre superiora di via Settembrini **Teresa Bosisio** (1883-1964) assieme alla canossiana di Schio (Vicenza) (1869-1947) **madre Giuseppina Fortunata Bakhita**; già santa canonizzata nel 2000 da Papa Giovanni Paolo II°, era stata una suora sudanese, rapita in tenera età, venduta nei mercati di El Obeid e Khartoum, vittima di sfruttamento e sevizie.



A cura di Giuseppe Del Grosso (Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

RIPOSINO IN PACE

L'amico, orobico doc, Luciano Leoni di Caravaggio ex prediletto allievo dell'Istituto Sordomuti di Bergamo sotto il rettorato di don Luigi Cortesi era stato sempre un buon discepolo, tollerante bonario e sorridente. Oltre alle sue doti umane era anche un grande campione più di bocce sintetiche che di pesca sportiva. Infatti nell'arco dei suoi 45 anni d'attività sportiva seppur in ritardo aveva accumulato 25 titoli



nazionali di bocce sintetiche ed oltre quelli regionali e nazionali di pesca sportiva. Un invidiabile palmares che i suoi compagni di squadra l'avevano definito "il bocciofilo dalle mani d'oro!". Il suo segreto? Era di aver appreso dal suo amico campione bocciofilo Pietro Cavalli le rudimentali abilità di lanci verso il pallino. Ad ogni gara la sua squadra "Unione Sportiva Sordomuti Bergamo" composta di 16 elementi poteva star tranquilla con lui, perché gli assicurava grossi successi. Nella sua vita privata era stato un affettuoso marito e buon padre e persino buon nonno dando esempio di bontà a tutti che lo circondavano sia nell'ambito familiare che di quello sociale. Al di là della sua attività sportiva ricopriva degli incarichi istituzionali della sezione Ente Nazionale Sordomuti di Bergamo negli anni 1980-90 con mezzo secolo di adesione alla sua associazione dando grossi contributi di moralità e equità... Ma un lunedì

del 15 maggio, giorno assolato l'amico Luciano Leoni di Caravaggio con la sua amata Giancarla stava percorrendo in auto, ... improvvisamente per un malore stava uscendo di strada per finire in un campo e spirare dopo. ...Un fulmine a cielo sereno ha sconquassato il grosso squadrone dell'USSB e la sezione ENS di Bergamo rendendoli sperduti ed allibiti. Ahimè che inscrutabile e crudele destino ha recato alla nostra comunità di perdere un nostro prezioso amico così ancora giovane. ...Per un fato la sua boccia tirata a stento sul rettilineo non ha potuto colpire la meta ...ma è riuscito asalvare la sua amata Giancarla. La sua Giancarla, i figli Sabina con Mirko e Tiziano con Angelica, i nipoti Christian, Mattia e Aurora, fratelli sorelle e parenti addolorati ed abbattuti chiedono al buon Iddio l'anima benedetta del suo Luciano che molteplici gloria; e continui fra di noi perenne la sua dolce memoria. Addio Capitano!

A cura di Giuseppe Del Grosso (Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

AFFITTASI APPARTAMENTI A MILANO

La Fondazione "Pio Istituto dei Sordi" comunica che sono liberi alcuni appartamenti siti in Milano (Zona Washington: via Giasone del Maino n. 16): n. 1 bilocale. Per informazioni chiamare il numero: 02-48017296

Fai anche tu una donazione alla Fondazione Pio Istituto dei Sordi



Oggi hai la possibilità di fare una donazione per il finanziamento di attività e progetti sostenuti dalla Fondazione “Pio Istituto dei Sordi”. Come?

Tramite un versamento con **bonifico bancario** intestato a:

“PIO ISTITUTO DEI SORDI” presso la UBI BANCA AGENZIA DE ANGELI

Numero IBAN: IT 35 Z 03111 01649 000000034893

oppure con **bollettino postale** sul c/c postale n. 577205 intestato a: **PIO ISTITUTO DEI SORDI - “GIULIO TARRA” Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO**

Un'altra opportunità per dare un concreto sostegno alle persone con disabilità uditive è quella di fare un ***Lascito Testamentario*** alla Fondazione “Pio Istituto dei Sordi”. Puoi fare donazioni **in denaro**, donare **beni mobili** (arredi, gioielli, opere d'arte) **ed immobili** (un appartamento, un fabbricato, un terreno). Lascito è un termine che è sinonimo di donazione, di eredità, che ha a che fare con il futuro e va ben oltre il semplice aspetto materiale. E' un'eredità morale e sociale, con il quale è possibile aiutare chi viene dopo di noi.

Come fare un lascito testamentario?

Le forme e le modalità per redigere un lascito testamentario sono diverse. I tipi di testamento più utilizzati sono due: **olografo e pubblico**. **Il testamento olografo**: E' la forma più semplice, viene scritto a mano direttamente dal testatore. E' la forma più economica perché non richiede né del Notaio né di testimoni. Non può essere redatto a macchina o a computer, non può essere scritto da altri, deve recare la data e la firma per esteso e deve essere scritto in modo tale da poter desumere in modo chiaro le reali volontà del testatore.

Il testamento pubblico: Viene redatto dal Notaio con la presenza del testatore e di 2 testimoni. Il notaio conserverà il testamento nei propri atti.

Il tuo aiuto consentirà di sostenere i tanti progetti che la Fondazione Pio Istituto dei Sordi finanzia in diversi settori e destinate a persone sorde.

Per maggiori informazioni contattarci pure al **numero di telefono 0248017296**
(fax 0248023022) oppure via e-mail all'indirizzo **info@pioistitutodeisordi.org**